

Rapporto annuale 2018 | 19



3

Prefazione

Catherine Chammartin,
direttrice

5

L'IPI a colpo d'occhio

Ideare. Creare. Proteggere.
Organigramma, Consiglio
d'Istituto e Direzione

12

L'esercizio finanziario a colpo d'occhio

I momenti salienti dell'anno
in rassegna

18

Gestione dei titoli di protezione

Marchi, brevetti, design
e diritto d'autore

24

A colloquio con

Alban Fischer, vicedirettore
e capo della divisione Brevetti

28

Diritto e politica

Lo <studio legale della
Confederazione>

32

Utilizzo dei dati di proprietà intellettuale

Ricerche, lotta alla contraffazione
e alla pirateria, formazione

36

Conto annuale 2018/19

Capitale proprio in calo nonostante
l'utile operativo

42

Fotografie

Aspetti di diritto e politica

Colophon

Editore: Istituto Federale della Proprietà Intellettuale in seno al Dipartimento federale di giustizia e polizia

Concetto, redazione, traduzione e coordinazione del progetto: Istituto Federale della Proprietà Intellettuale

Ha collaborato alla redazione: Jost Dubacher, Journalistenbüro Niedermann, Lucerna

Impostazione: Beat Brönnimann, grafonaut, Wabern

Immagine e fotografia: Andreas Greber, Berna

Fotografie:

Pagine 3, 10, 11: Remo Eisner

Pagine 6, 24: Andreas Greber

Pagine 12, 13, 14, 15, 16, 17: IPI

Composizione e lettorato: Typopress Bern AG, Berna

Stampa: media f, Fribourg

© Copyright

Istituto Federale della Proprietà Intellettuale

Stauffacherstrasse 65/59g, CH-3003 Berna

Tel. +41 (0)31 377 77 77

Fax +41 (0)31 377 77 78

www.ipi.ch

Il presente rapporto annuale è pubblicato in italiano, francese, tedesco e inglese. È ottenibile gratuitamente e può essere scaricato come file PDF dal sito www.ipi.ch/rapportoannuale.

Per favorire la leggibilità si è rinunciato alla forma femminile. Si ringraziano le lettrici per la comprensione.

La riproduzione è ammessa su indicazione della fonte. È gradito il deposito di una copia.

Ottobre 2019



Catherine Chammartin, direttrice

In veste di direttrice dell'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) sono automaticamente membro del Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione europea dei brevetti (OEB), una funzione che mi porta regolarmente a Monaco di Baviera, dove, insieme ai miei omologhi degli Uffici di altri 37 Paesi, mi occupo di vigilare sulle attività dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB). L'UEB conta 7000 collaboratori e ogni anno tratta più di 200 000 domande di brevetto, di cui circa 8000 provengono dalla Svizzera. Ma parlerò di questo più avanti.

All'assemblea plenaria, durante la quale si trattano i punti all'ordine del giorno, e alle riunioni ufficiali, seguono diversi incontri più intimi, che danno a me e ai miei colleghi la possibilità di aggiornarci di persona sugli sviluppi a livello nazionale.

In Svizzera, per esempio, nell'anno in rassegna abbiamo prorogato la protezione brevettuale conferita ai medicinali pediatrici per incentivare gli investimenti nello sviluppo di medicinali specificamente destinati ai più giovani.

Gli incontri informali a margine delle riunioni dell'OEB danno spazio anche a discussioni di fondo. Tra i miei colleghi c'è per esempio incertezza riguardo al rapporto tra gli Uffici nazionali e l'UEB. Un'incertezza riconducibile al fatto che la preferenza è data sempre più spesso al brevetto europeo. Per le domande di brevetto, infatti, un numero crescente di aziende, ricercatori e inventori preferisce Monaco a Parigi, Helsinki o Berna.

Per ora, sulla strategia da seguire per reagire al fenomeno non c'è consenso. Mariana Karepova, dell'Ufficio austriaco, parte dal presupposto che l'attrattiva del brevetto europeo non farà che crescere e che, a medio e lungo termine il ruolo principale degli uffici nazionali sarà quello di informare, fornire consulenza e promuovere l'innovazione. I Paesi scandinavi, invece, ritengono

essenziale continuare a dare ai depositanti un'alternativa al brevetto europeo.

Sorge spontaneo l'interrogativo sulla posizione della Svizzera in merito. Una domanda alla quale non è facile rispondere, alla luce di due particolarità fondamentali che caratterizzano il nostro sistema.

Per quel che riguarda il mandato d'informazione, esso è addirittura iscritto nella legge sullo statuto e sui compiti dell'IPI. Anche aiutare le aziende a riconoscere le opportunità economiche del sistema di protezione è uno dei nostri compiti chiave. Nell'intervista a pagina 24, Alban Fischer, capo della divisione Brevetti, spiega le modalità secondo cui i suoi collaboratori operano in questo senso.

Per quel che riguarda il brevetto nazionale, la Svizzera ha scelto di imboccare una strada diversa già alcuni decenni fa. Contrariamente a quanto succede nella maggior parte degli altri Stati membri dell'OEB, infatti, al momento del deposito nel nostro Paese non vengono esaminate né la novità né l'attività inventiva. Ciò solleva la questione della validità giuridica dei brevetti svizzeri, in particolare nel confronto con il brevetto europeo, che è esaminato sotto tutti i punti di vista.

Il consigliere agli Stati glaronese Thomas Hefti sostiene che il brevetto svizzero sia diventato «marginale e scomodo». Ha quindi presentato una mozione con cui chiede, tra le altre cose, un cosiddetto esame completo delle domande di brevetto.

Il Consiglio federale ha risposto alla mozione già nel mese di marzo e la palla si trova ora di nuovo nel campo del Parlamento. Una cosa è quindi certa: per quel che riguarda il sistema brevettuale svizzero ci aspetta un periodo interessante.



Ideare. Creare. Proteggere.

Un'idea brillante portata avanti con perseveranza e messa in pratica merita di poter essere protetta. Per questo c'è l'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI), presso il quale privati e aziende possono far registrare le loro innovazioni e creazioni.

5

Il brevetto protegge le invenzioni, il design le forme, mentre nomi e loghi sono registrati come marchi. Ci sono poi le indicazioni di provenienza, che si riferiscono al luogo o alla regione di provenienza di prodotti e servizi (p. es. «Formaggio d'alpe ticinese»).

Il diritto d'autore è un po' diverso, perché la protezione inizia automaticamente nel momento della creazione di un'opera e non richiede alcuna registrazione. Per semplificare la gestione dei diritti in questo ambito, i titolari hanno dato vita, per le diverse categorie (p. es. letteratura, musica, film), a delle società di gestione che sottostanno alla sorveglianza dell'IPI e della Commissione arbitrale federale per la gestione dei diritti d'autore e dei diritti affini (CAF).

Prima la ricerca, poi il deposito

Inventori, designer e autori hanno la capacità di vedere oltre a quanto già immaginato da altri. Può tuttavia succedere che un'idea non sia poi così originale e che qualcuno la abbia già tutelata. Occorre quindi valutare attentamente l'opportunità di proteggere il segno, l'invenzione, la forma o l'indicazione di provenienza in questione e, dal momento che in Svizzera la legge non prevede l'esame d'ufficio della novità di un'invenzione, spetta al

richiedente accertarsi che il criterio della novità sia soddisfatto. L'IPI propone diversi servizi di ricerca su marchi e brevetti finalizzati a verificare, per esempio, che un determinato marchio o brevetto non violi diritti anteriori.

Mentre la proprietà intellettuale non conosce confini, la protezione conferita da brevetti, design e marchi vale solo nei Paesi nei quali sono stati depositati o registrati e nei quali sono in vigore. Alcune organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione europea dei brevetti (OEB) e l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), prevedono però procedure di deposito armonizzate. Presso l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) è ad esempio possibile chiedere contemporaneamente la protezione brevettuale in ben 42 Paesi. L'IPI partecipa attivamente allo sviluppo della proprietà intellettuale a livello internazionale.

Una protezione che conferisce diritti esclusivi

Brevetti, marchi, design e indicazioni di provenienza conferiscono al titolare il diritto di vietare a terzi l'utilizzo del bene protetto, da cui il termine «titoli di protezione». Non per questo, però, la protezione è automatica. Come tutti gli altri diritti, anche i titoli di protezione possono essere oggetto di violazioni. È compito del titolare conoscere i propri diritti e, all'occorrenza, farli valere.

Per le aziende la proprietà intellettuale può svolgere un ruolo importante in termini di valore di mercato. Il brevetto su una tecnologia rivoluzionaria conferisce ad esempio, all'azienda richiedente, il diritto esclusivo di commercializzarla. Che si tratti di prodotti esistenti o nuovi, il grado di notorietà di un marchio influisce positivamente sulle vendite. È quindi importante che le aziende si occupino attivamente della loro proprietà intellettuale e che definiscano prassi di gestione in merito nelle loro strategie. L'IPI informa gli utenti, in particolare quelli alle prime armi come le PMI, su vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni di protezione.

L'IPI quale istituzione

- 6** La fondazione dell'IPI risale al 1888. Il 1° gennaio 1996 l'allora Ufficio federale della proprietà intellettuale diventa un istituto di diritto pubblico indipendente. Da allora, è economicamente autonomo e dotato di una personalità giuridica propria. L'IPI

si autofinanzia mediante le entrate generate dalle tasse, tiene una contabilità propria ed è a tutti gli effetti indipendente dalla Confederazione in termini di bilancio. Ciò significa che il denaro dei contribuenti non va a coprire le spese sostenute per la gestione dei titoli di protezione e che le entrate generate dalle tasse non sono utilizzate per costruire nuove autostrade. L'IPI è competente per tutte le questioni attinenti alla proprietà intellettuale in Svizzera e impiega circa 300 collaboratori presso la sua sede di Berna.

Negli ultimi anni anche l'IPI ha reagito alla progressiva digitalizzazione, concentrandosi in particolare sul rinnovo e sull'ampliamento della gestione elettronica dei titoli di protezione e sulla comunicazione elettronica con le autorità. Del resto, la sua autonomia dal punto di vista finanziario gli consente di reagire con flessibilità a un contesto in continua evoluzione.

Istituto Federale della Proprietà Intellettuale



Nel quadro dei suoi compiti sovrani in materia di proprietà intellettuale, l'IPI sostiene anche organizzazioni, manifestazioni e programmi specifici come il Swiss Innovation Forum (SIF), il SEF4KMU e la fondazione Scienza e gioventù.

In stretta collaborazione con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'IPI si impegna inoltre sul piano della cooperazione internazionale allo sviluppo, promuovendo in determinati Paesi l'introduzione di un sistema di protezione dei beni immateriali funzionante, volto altresì a tutelare adeguatamente i mercati esteri nei quali le aziende svizzere investono ed esportano i propri beni.

Lo «studio legale» della Confederazione

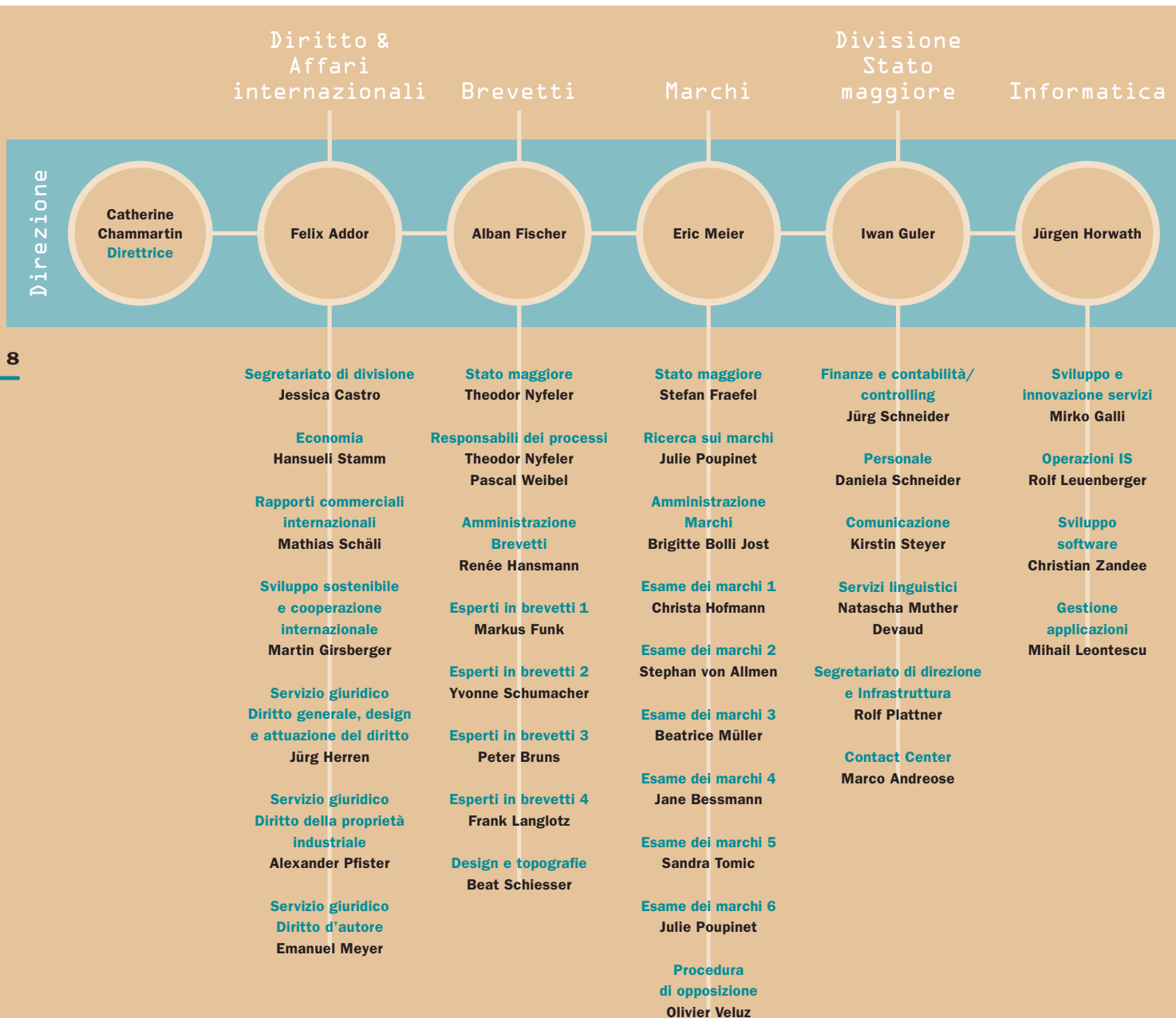
Nell'ambito del suo mandato di prestazioni politiche, l'IPI è responsabile di preparare la legislazione e di fornire consulenza al Consiglio federale e agli altri enti pubblici in materia di proprietà intellettuale. Parallelamente è chiamato a tutelare gli interessi della Svizzera in seno a organizzazioni internazionali quali l'OEB, l'OMPI e l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). L'IPI può essere quindi definito lo «studio legale» della Confederazione in materia di proprietà intellettuale. È un centro di competenza autonomo che affianca i responsabili politici e l'Amministrazione nelle loro decisioni; si tratta in genere di preparare la legislazione e di assistere le delegazioni commerciali svizzere in ambito internazionale.

L'IPI informa artisti, designer e rappresentanti dell'economia svizzera sul sistema di protezione e sulle possibilità che questo offre loro, e lo fa, ad esempio, organizzando corsi e seminari e collaborando con le scuole universitarie svizzere.

Servizi commerciali

I registri dei brevetti e dei marchi sono gli elenchi telefonici della proprietà intellettuale e, insieme alle banche dati tecnologiche, sono una ricca fonte di informazioni sullo stato della tecnica nei vari settori, sulla concorrenza e sulle nuove tendenze tecnologiche. Gli esperti dell'IPI raccolgono queste informazioni e le preparano per i clienti. I servizi di ricerca dell'IPI sono apprezzati anche all'estero e sono commercializzati con il label ip-search.

Organigramma







Da sinistra: Yves Bugmann, Peter Walser, Luc-E. Amgwerd, Evelyn Zwick, Felix Hunziker-Blum (presidente), Barbara Hübscher Schmuki, Beatrice Renggli (vicepresidente), Roman Boutellier, Sara Stalder

Il **Consiglio d'Istituto**, nominato dal Consiglio federale, è l'organo direttivo superiore dell'IPI.

Felix Hunziker-Blum

Dott. iur., avvocato, presidente

Beatrice Renggli

lic. iur., vicepresidente

Luc-E. Amgwerd

lic. iur., CEO Gjosa SA

Roman Boutellier

Prof. dott. mat., professore emerito di management dell'innovazione e della tecnologia PF Zurigo

Yves Bugmann

lic. iur.

Barbara Hübscher Schmuki

lic. rer. pol.

Sara Stalder

Direttrice della Fondazione per la protezione dei consumatori

Peter Walser

Dott. sc. nat. PF Zurigo, consulente in brevetti

Evelyn Zwick

Fis. dipl. PF Zurigo, consulente in brevetti

Il Consiglio federale ha designato quale **organo di revisione** il Controllo federale delle finanze, che ha il compito di verificare la contabilità e di redigere un rapporto all'attenzione del Consiglio d'Istituto.



Da sinistra: Jürgen Horwath, Iwan Guler, Eric Meier, Catherine Chammartin (direttrice), Felix Addor, Alban Fischer

I membri della **Direzione** sono designati dal Consiglio d'Istituto, ad eccezione del direttore, che è nominato dal Consiglio federale.

Catherine Chammartin

Direttrice

Felix Addor

Sostituto direttore, consulente giuridico dell'IPI e capo della divisione Diritto & Affari internazionali

Alban Fischer

Vicedirettore e capo della divisione Brevetti

Iwan Guler

Vicedirettore e capo della divisione Stato maggiore

Jürgen Horwath

Vicedirettore e capo della divisione Informatica

Eric Meier

Vicedirettore e capo della divisione Marchi

Luglio

1° luglio 2018

Istituzione della Fondazione sic! per il diritto della proprietà intellettuale, dell'informazione e della concorrenza

La rivista per il diritto della proprietà intellettuale, dell'informazione e della concorrenza sic!, pubblicata per la prima volta nel 1997, è diventato un riferimento imprescindibile per le cerchie interessate. Finanziata dall'IPI, dall'Associazione svizzera per la protezione della proprietà intellettuale (AIPPI) e da altre 14 organizzazioni specialistiche, la rivista tratta tematiche di volta in volta scelte da un comitato di redazione indipendente. Il 1° luglio 2018 l'IPI e l'AIPPI hanno istituito l'omonima Fondazione per il diritto della proprietà intellettuale, dell'informazione e della concorrenza con sede a Berna. Lo scopo della fondazione è di promuovere l'informazione e il confronto sul diritto svizzero della proprietà intellettuale, dell'informazione e della concorrenza e sui settori del diritto affini, inclusi gli sviluppi giuridici rilevanti per la Svizzera a livello regionale e internazionale, e sic! è il canale principale attraverso cui si cerca di raggiungere quest'obiettivo. Per adempiere il suo scopo, la fondazione ha tuttavia la possibilità di adottare misure supplementari o di allinearsi a quelle adottate da terzi.



20 luglio 2018

La Svizzera si conferma campione di innovazione

Ogni anno, l'Università di Cornell, l'INSEAD e l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale pubblicano l'Indice mondiale dell'innovazione, che mette a confronto la capacità innovativa di 126 Paesi. La Svizzera ha nuovamente conseguito un risultato eccellente, classificandosi per l'ottava volta consecutiva al primo posto del ranking mondiale e di quello europeo. Secondo la classifica, la Svizzera è uno dei Paesi leader per quel che riguarda gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo e la qualità delle università locali. Al secondo e al terzo posto si trovano rispettivamente Paesi Bassi e Svezia. E se la Cina entra per la prima volta nella top 20, gli USA perdono due posizioni, slittando dal quarto al sesto posto. La Svizzera si classifica al primo posto se si considerano i criteri di valutazione relativi ai brevetti e alla PI. È importante sottolinearlo perché una gestione consapevole delle idee al momento della commercializzazione di nuovi prodotti è essenziale. Un'azienda che contempla la proprietà intellettuale all'interno della propria strategia, per esempio, ha la possibilità di proteggere un'innovazione da eventuali imitazioni e di trarne benefici economici. Per registrare invenzioni, marchi o design in Svizzera, aziende e privati possono rivolgersi all'IPI.

Settembre

21 settembre 2018

Sempre aggiornati grazie alla nuova newsletter dedicata a brevetti e design



Con una nuova newsletter l'IPI informa più volte all'anno sulle ultime novità relative a brevetti e design. Uno dei temi centrali è il passaggio graduale all'amministrazione elettronica dei titoli di protezione. Una volta aggiornati i processi interni, saranno introdotte varie novità che interesseranno gli utenti del sistema dei titoli di protezione svizzero.

Ottobre

22 ottobre 2018

Modifica della prassi: dall'«esame della violazione» a «Medeva»

In seguito alla decisione 4A_576/2017 dell'11 giugno 2018 del Tribunale federale (TF), l'IPI ha modificato la sua prassi di rilascio dei certificati di protezione complementari (CPC). Secondo la nuova prassi non è più decisivo che il prodotto da proteggere rientri nel campo di protezione del brevetto di base (DTF 124 III 375 «Fosinopril»), ma che il prodotto sia descritto nelle rivendicazioni in maniera riconoscibile per una persona esperta. La nuova prassi è in linea con quella recentemente adottata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee (CGUE), secondo cui il prodotto da proteggere con il CPC deve essere menzionato nelle rivendicazioni del brevetto di base («Medeva», C-322/10) o rinviare tacitamente, ma obbligatoriamente e in maniera esplicita, al principio attivo / alla combinazione di principi attivi («Eli Lilly», C-493/12). Con la decisione nel caso «Tenefovir», il TF si distanzia dalla prassi risalente al caso «Fosinopril» (DTF 124 III 375), in linea con la quale si andava a verificare che il prodotto rientrasse nel campo di protezione del brevetto di base (il cosiddetto «esame della violazione»). Già nel 2014 l'IPI aveva iniziato a elaborare, con le associazioni di consulenti in brevetti (ACSBE, ASCPI e ACBIS), AIPPI Svizzera, le associazioni dell'industria interessate (Interpharma, scienceindustries, vips e Intergenerika) e un esperto esterno, una modifica della prassi fondata sulla nuova giurisprudenza europea. Fino al termine della procedura sfociata nella decisione «Tenefovir» del TF si è tuttavia seguita la vecchia prassi.

Novembre

8 novembre 2018

L'IPI ha due nuovi membri in Direzione

Il Consiglio d'Istituto dell'IPI ha nominato due nuovi membri della Direzione; si tratta di Jürgen Horwath e Iwan Guler.



Dal 1° gennaio 2019 Jürgen Horwath, nato nel 1973, fa parte della Direzione, per la quale le sue competenze in ambito digitale costituiscono un importante valore aggiunto. Ha conseguito il titolo di ingegnere telematico presso l'università tecnica di Graz. Prima di entrare nei ranghi dell'IPI nel 2012, ha lavorato per diverse multinazionali operative in ambito tecnologico. In seno all'IPI, ha contribuito in misura decisiva alla modernizzazione, portando a termine con successo, lo scorso anno, il progetto per una gestione elettronica dei titoli di protezione.



Iwan Guler, nato nel 1983, è succeduto in aprile a Ueli Buri, che è il nuovo incaricato della protezione dei dati del Cantone di Berna. Ha una formazione superiore in ambito finanziario e bancario e, prima di raggiungere le fila dell'IPI, ha ricoperto un ruolo dirigenziale nell'amministrazione di SRG SSR.

15 novembre 2018

15 anni di ip-search

Le ricerche brevettuali e sui marchi sono servizi che l'IPI offre da ormai più di 30 anni. A novembre 2003, però, per rispondere alla crescente domanda di basi decisionali di qualità nei settori dei brevetti e dei marchi, l'IPI ha deciso di riunire questi servizi sotto il label indipendente «ip-search», diventato negli anni sinonimo di eccellenza, sicurezza, confidenzialità e affidabilità. Il team per le ricerche brevettuali, che all'inizio contava già ben 35 collaboratori, si compone ormai di più di 50 esperti con esperienza industriale nei settori tecnici più disparati. I servizi dell'IPI sono apprezzati in tutto il mondo e le ricerche brevettuali portate a termine sono ormai più di 10000.

Dicembre

21 novembre 2018 Bio Innovation Day a Ginevra: l'IPI premia due invenzioni



Presso il campus biotech di Ginevra ricercatori e start-up hanno presentato complessivamente 36 innovazioni ai potenziali investitori, rappresentanti dell'industria ed esperti del trasferimento tecnologico presenti. L'IPI ha sponsorizzato un premio speciale per due progetti nell'ambito della bio-innovazione. Della giuria, che ha attribuito anche un premio incubatore, faceva parte anche un esperto in brevetti dell'IPI, che, nella sua presentazione, ha colto l'occasione per ribadire l'importanza dei brevetti per le start-up, ricordando che è essenziale tanto gestire il proprio portafoglio quanto monitorare i brevetti della concorrenza. Nella prima fase può essere d'aiuto una ricerca assistita nella letteratura brevettuale, durante la quale chi partecipa valuta la sua invenzione da tutti i punti di vista, tra cui quello della brevettabilità, insieme a un esperto dell'IPI.

22 novembre 2018 L'IPI è main partner al Swiss Innovation Forum

Il 22 novembre si è tenuto a Basilea il forum svizzero dedicato alle innovazioni («Swiss Innovation Forum», SIF), copatrocinato dall'IPI in veste di main partner. L'incontro di quest'anno si è tenuto all'insegna del motto «sorpresa». Nell'ambito di un seminario organizzato nel quadro della conferenza, l'IPI e Innosuisse hanno portato l'esempio della VAT SA, una PMI che ha saputo rimanere innovativa nel tempo. L'azienda, che ha sede nel piccolo comune di Haag (SG), produce delle valvole molto particolari che vengono utilizzate nella produzione di televisioni, smartphone e auto elettriche. I brevetti di qualità svolgono un ruolo fondamentale nella strategia innovativa. Michael Zickar, capo della divisione ricerca e sviluppo dell'azienda, ha spiegato come fa una PMI a restare innovativa negli anni. Nel suo intervento, anche il professor Daniel Huber, specialista dell'innovazione, ha spiegato come stimolare la creatività e dove trovare il sostegno necessario.

13 dicembre 2018 Sanità e brevetti: successo incoraggiante per la cooperazione interregionale



Insieme ad Argentina, Brasile, Canada e Cile, la Svizzera ha presentato due proposte sul tema brevetti e sanità al Comitato permanente sul diritto dei brevetti dell'OMPI («Standing Committee on the Law of Patents»), che, il 6 dicembre 2018, le ha inserite nel suo programma di lavoro. L'intesa raggiunta tra Paesi che spesso difendono posizioni opposte in quest'ambito è un successo incoraggiante per la Svizzera e i suoi coproponenti. Il Comitato si occupa della normativa nell'ambito del diritto brevettuale internazionale. Le difficoltà nel conciliare brevetti e sanità sono spesso oggetto di discussioni in seno al Comitato.

Gennaio

1° gennaio 2019

Modifica del diritto brevettuale

A seguito della decisione del Consiglio federale del 21 settembre 2018, il 1° gennaio 2019, in concomitanza con la revisione ordinaria della legge sugli agenti terapeutici, sono entrate in vigore la revisione parziale della legge sui brevetti e le relative disposizioni d'esecuzione. La revisione parziale della legge sui brevetti comporta i seguenti miglioramenti per il personale medico, i produttori di medicinali e i consumatori: anzitutto viene preservata la libertà terapeutica dei medici, messa a rischio dalla nuova giurisprudenza della grande commissione di ricorso dell'Ufficio europeo dei brevetti. La revisione include inoltre due nuove eccezioni agli effetti del brevetto: la prescrizione di medicinali, nel singolo caso, da parte di chi esercita una professione medica e la fabbricazione di medicinali direttamente in farmacia. La nuova legge promuove lo sviluppo di medicinali pediatrici sicuri, prevedendo una proroga della protezione di sei mesi, tesa a compensare il tempo necessario per gli studi pediatrici, quale incentivo per colmare la lacuna di approvvigionamento in ambito pediatrico. La proroga della protezione è ottenuta con una proroga pediatrica di un certificato protettivo complementare o con il nuovo certificato protettivo per medicinali pediatrici.

Febbraio

3-5 febbraio 2019

Per una cooperazione tecnica con l'Iran



Dal 2016, l'IPI sta sondando il terreno per capire se esistono o meno le basi per una cooperazione tecnica con l'Iran nel campo della proprietà intellettuale. A tal fine, un gruppo di rappresentanti dell'IPI si è recato a Teheran e diversi incontri hanno già avuto luogo. A febbraio e aprile 2019 è stata la volta, dando seguito a una richiesta dell'Iran, di due seminari dedicati al tema della commercializzazione della proprietà intellettuale. Contemporaneamente, nell'ambito di una missione programmatica organizzata in stretta collaborazione con l'ambasciata svizzera di Teheran, un esperto esterno e un'esperta dell'IPI hanno incontrato le istanze e i gruppi di interesse di maggior rilievo nel campo della proprietà intellettuale e discusso delle esigenze di cui tener conto nell'ottica di una cooperazione tecnica. Il prossimo passo sarà la messa a punto di un documento che illustri le attività che ci si propone di portare avanti insieme all'Iran.

11 febbraio 2019

Innosuisse e IPI: un partenariato teso a promuovere l'innovazione in Svizzera

L'IPI e Innosuisse, l'Agenzia svizzera per la promozione dell'innovazione, collaborano al fine di creare condizioni quanto più favorevoli per permettere a PMI e start-up di portare le loro innovazioni al successo. Il fulcro della collaborazione è rappresentato dalla ricerca assistita nella letteratura bre-

vettuale: chi usufruisce di un'offerta di promozione di Innosuisse ha la possibilità di rivolgersi all'IPI per procedere, a titolo gratuito, a una ricerca di questo genere, che consente alle aziende di esaminare da vicino, insieme a un esperto in brevetti dell'IPI, un'idea o un'invenzione, aiutandole a determinarne la novità e a decidere come procedere, per esempio in vista del deposito di una domanda di brevetto o di incontri con gli investitori.

13 febbraio 2019

Barbara Hübscher Schmuki entra a far parte del Consiglio d'Istituto dell'IPI

In occasione della sua seduta del 13 febbraio 2019, il Consiglio federale ha nominato Barbara Hübscher Schmuki alle funzioni di segretaria generale del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e di membro del Consiglio d'Istituto dell'IPI con effetto a partire dal 1° marzo 2019. Nelle due funzioni, Barbara Hübscher Schmuki succede a Matthias Ramsauer, che dal 1° gennaio 2019 è segretario generale del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

14 febbraio 2019

Marchi in vigore in Svizzera: superato per la prima volta il mezzo milione

Nel 2018 sono pervenute all'IPI 16 880 domande di registrazione di marchi (il 97% delle quali mediante eTrademark). Sebbene questo rappresenti un calo dello 0,5% rispetto all'anno precedente, il numero di marchi in vigore ha superato per la prima volta il mezzo milione, con 14 314 nuovi marchi (nuove registrazioni relative a domande risalenti a prima del 2018 incluse) iscritti nella banca dati dei titoli di protezione Swissreg in seguito all'esito positivo dell'esame condotto dagli esperti dell'IPI.

Marzo

12 marzo 2019

Prezzi stracciati online: attenzione alle contraffazioni!

Lo shopping online gode di crescente popolarità anche in Svizzera. Tuttavia, non tutti i prodotti che arrivano in Svizzera sono legali. Il numero di prodotti contraffatti che vengono ordinati su Internet è in forte aumento. La statistica 2018 dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD) ha registrato per lo scorso anno un incremento degli invii ritirati non solo nel traffico turistico ma anche in quello delle merci commerciabili. È quindi essenziale continuare a informare i consumatori dei rischi cui vanno incontro. Per questo l'IPI si impegna sia in Svizzera sia in seno a organizzazioni internazionali nella lotta alla contraffazione e alla pirateria.

21 e 22 marzo 2019

Pronto intervento per start-up: l'IPI allo START Summit

Il 21 e il 22 marzo, allo START Summit che si è tenuto a San Gallo, le parole d'ordine sono state «nuove tecnologie» e «imprenditorialità». Nell'ambito di un workshop organizzato per l'occasione, due esperti dell'IPI hanno illustrato le possibilità a disposizione delle start-up per proteggere le loro innovazioni digitali. Di fronte a una trentina di partecipanti, i due hanno spiegato le regole fondamentali in materia di diritto d'autore, marchi e brevetti. Conoscere le possibilità a propria disposizione rappresenta un vantaggio in ogni caso; che si tratti di un'azienda o di una start-up, poco importa. La presenza dell'IPI a San Gallo si inserisce nel quadro del suo impegno per lo START Summit.

25 marzo 2019

Incontro con le associazioni

Il 25 marzo 2019, ha avuto luogo, presso la sede dell'IPI, l'incontro annuale con le associazioni attive nel settore della PI. 17 rappresentanti delle associazioni ACBIS, ACBSE, AIPPI, AROPI, ASCPI, Economie-suisse, INGRES, LES Schweiz e LIPAV hanno colto l'occasione per esporre le loro preoccupazioni e discutere dei temi attuali con la Direzione, per poi approfondirne alcuni durante il pranzo organizzato a margine dell'incontro. L'incontro, che è riproposto ogni primavera, è un prezioso complemento agli scambi bilaterali con le associazioni ed è uno degli appuntamenti fissi del programma annuale dell'IPI.

27 marzo 2019

Conferenza annuale di Regiosuisse sulla promozione pubblica dell'innovazione in Svizzera

Nell'ambito della conferenza annuale di Regiosuisse sulla promozione pubblica dell'innovazione in Svizzera del 27 marzo 2019, l'IPI si è presentato in veste di partner e fornitore di servizi per gli attori pubblici attivi in questo campo. Questa è stata l'occasione per rafforzare i rapporti già intrattenuti con alcuni rappresentanti di Inno-suisse, della SECO, degli enti cantonali di promozione della piazza economica e delle associazioni interessate e per instaurarne di nuovi.

Aprile

10 aprile 2019

L'IPI partecipa al Salone delle invenzioni di Ginevra

Il Salone delle invenzioni di Ginevra accoglie ogni anno oltre 700 espositori provenienti da una quarantina di Paesi. La manifestazione, di portata internazionale, richiama aziende, inventori, università nonché istituzioni e organizzazioni pubbliche e private. L'IPI è stato presente con un suo stand espositivo.



17 aprile 2019

Riduzione delle tasse per i brevetti svizzeri

Il 1° luglio 2019 è entrata in vigore la modifica dell'ordinanza dell'IPI sulle tasse adottata dal Consiglio federale il 17 aprile 2019, che ha ridotto le tasse annuali per i brevetti svizzeri e i certificati protettivi complementari (CPC). Tenere in vigore un brevetto svizzero per il periodo massimo di validità è quindi ora meno caro. Le tasse annuali continueranno a crescere progressivamente per l'intera durata di validità del brevetto, ma gli scatti saranno minori all'inizio e maggiori con il passare degli anni. Nel corso dei 20 anni di validità massima di un brevetto, i titolari risparmieranno 1440 franchi. Quanto ai CPC, questi diventeranno validi allo scadere del brevetto. Dall'introduzione della modifica, le relative tasse annuali continueranno a seguire la progressione prevista per le tasse brevettuali e subiranno quindi un rincaro rispetto alla situazione precedente. Ciononostante, nell'arco del periodo di validità massima del brevetto sommato al periodo di protezione supplementare conferito dal CPC, i titolari risparmieranno complessivamente 210 franchi.

Maggio

18 aprile 2019

La proprietà intellettuale in cifre

Quale settore deposita il maggior numero di design in Svizzera? Quanti sono i brevetti attualmente in vigore? Sulle nuove pagine dedicate alle statistiche dell'IPI, i visitatori trovano ora informazioni interessanti sui titoli di protezione in Svizzera. Il tutto è accompagnato da grafici che permettono di visualizzare concretamente i dati. Gli slider mettono in evidenza informazioni relative ai singoli titoli di protezione.

www.ige.ch/statistiche

30 aprile 2019

Le misure contro gli utilizzi abusivi delle designazioni di provenienza svizzere stanno dando i loro frutti

Misure che danno i risultati sperati e calo del numero di abusi in Svizzera: il bilancio stilato per il 2018 dall'IPI in materia di attuazione della legislazione Swissness è positivo. Nel 2018, l'IPI non ha dovuto avviare alcun procedimento penale in Svizzera; in tutti e 78 i casi in cui si è reso necessario intervenire le aziende si sono dimostrate cooperative. La lotta internazionale contro l'utilizzo abusivo del «marchio Svizzera» è particolarmente efficace laddove la legislazione nazionale prevede regole specifiche, per esempio in Cina. L'Ufficio dei marchi cinese respinge sistematicamente le domande di registrazione che includono la croce svizzera o l'elemento «Swiss».

A seguito dell'adeguamento della prassi cinese in materia di registrazione dei marchi, nel 2018, l'IPI ha dovuto intervenire in Cina solo 34 volte (anno precedente: 69). La base legale consente inoltre di ritirare e distruggere in Cina i prodotti contrari alle regole «Swissness». Gli sforzi bilaterali portati avanti dalle autorità dei due Paesi, che si incontrano annualmente a Pechino o Shanghai, stanno quindi dando i loro frutti.

8 maggio 2019

Protezione delle innovazioni in Ticino

Come si proteggono le innovazioni? È questo l'interrogativo al quale si è cercato di dare risposta l'8 maggio presso il Tecnopolo di Manno, nel quadro di una manifestazione pubblica aperta a PMI, start-up e scuole universitarie professionali, patrocinata dall'agenzia per l'innovazione del Cantone Ticino AGIRE e dall'IPI. Gli esperti dell'IPI hanno illustrato le diverse possibilità di protezione e presentato i servizi offerti dall'IPI, tra i quali la ricerca assistita, di cui sarà in futuro possibile usufruire anche nella sede di Manno di AGIRE.

22 maggio 2019

Indicazioni geografiche: un sistema di protezione internazionale semplice a beneficio dei produttori svizzeri

Carne secca dei Grigioni, Formaggio d'alpe ticinese e orologi contrassegnati con «Swiss»: nel mercato globale le indicazioni geografiche rappresentano un importante vantaggio concorrenziale. Con l'adesione della Svizzera all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona, dovrebbe diventare più facile ed economico per i produttori svizzeri proteggere questo tipo di indicazioni in tutti i Paesi contraenti. La consultazione concernente l'adesione della Svizzera all'Atto di Ginevra, avviata dal Consiglio federale il 22 maggio 2019, si è chiusa il 20 settembre 2019.

23 maggio 2019

Speed dating per le PMI: consigli per proteggere le innovazioni



Il 23 maggio diverse aziende svizzere si sono incontrate nel quadro di SEF.Wachstum. All'evento ha partecipato con uno stand anche l'IPI. Nel quadro del cosiddetto (Speed-)Dating4Growth alcuni esperti dell'IPI hanno risposto alle domande dei partecipanti sulla protezione delle innovazioni. SEF.Wachstum è una manifestazione organizzata da SEF4KMU, un'iniziativa del Swiss Economic Forum (SEF) e di altri partner di rilievo – tra cui l'IPI –, che si rivolge alle PMI e alle giovani aziende svizzere in espansione.

Marchi, brevetti, design e diritto d'autore

All'origine dei prodotti più geniali c'è sempre un'ottima idea. Spirito innovativo e creatività hanno reso la Svizzera, che è povera di materie prime, un Paese economicamente e culturalmente forte. Proteggere la proprietà intellettuale di autori, inventori e imprenditori è dunque nell'interesse di tutti. La gestione dei diversi titoli di protezione e la sorveglianza sulle società di gestione dei diritti d'autore sono di competenza dell'IPI.

18

Marchi

L'esame del contenuto e della forma delle domande di registrazione è uno dei compiti principali dell'IPI. Nell'anno in rassegna gli esperti dell'IPI hanno esaminato oltre 17000 parole, combinazioni di lettere, combinazioni di cifre, rappresentazioni grafiche, forme tridimensionali, slogan, sequenze sonore o combinazioni di questi elementi. Alle nuove domande si aggiungono circa 16000 marchi già registrati all'estero per cui è stata chiesta l'estensione della protezione in Svizzera.

Il 41% circa dei depositanti a livello nazionale ha effettuato un «esame anticipato»: il depositante confronta i prodotti e servizi per cui vuole proteggere il suo marchio con un elenco di termini predefinito dall'IPI. I marchi che non presentano problemi evidenti sono iscritti nel registro entro sei giorni feriali al massimo.

Nei casi in cui si è reso necessario un esame più approfondito, ci sono voluti in media dai quattro ai cinque mesi, un periodo un po' più lungo rispetto alla media pluriennale. Ciò è principalmente

riconducibile al forte incremento delle domande nell'esercizio 2017/18. La divisione Marchi ha preso le misure necessarie per ridurre notevolmente i tempi di trattamento nel lungo periodo.

Brevetti

«L'innovazione diventa più economica: riduzione delle tasse per i brevetti svizzeri». Sembra il titolo sensazionalistico di un organo di stampa poco serio e invece è il titolo di un comunicato stampa dell'IPI del 17 aprile 2019, giorno in cui il Consiglio federale ha approvato la modifica dell'ordinanza sulle tasse dell'IPI.

A partire dal quarto anno dopo il deposito, fino alla scadenza del brevetto al termine del 20° anno, è riscossa una tassa annuale che ne proroga la validità in Svizzera. L'importo dovuto aumenta con il passare degli anni. Questa progressione ricalca il ciclo economico dello sfruttamento dei brevetti.

Il primo anno dopo il deposito della domanda, il titolare getta le basi per sfruttare commercialmente il suo titolo, investendo in un

prodotto dal futuro ancora incerto. Riscuotere tasse elevate a questo punto non avrebbe senso. Una volta che lo sfruttamento esclusivo dell'invenzione inizia a dare i suoi frutti, invece, una tassa più alta ha un influsso più marginale. Chi proroga il brevetto dopo il 18° o il 19° anno, sta sicuramente raccogliendo i frutti della protezione brevettuale.

Secondo la nuova ordinanza, mantenere in vigore un brevetto per 20 anni dopo il deposito costa complessivamente 7060 franchi; nel corso dei 20 anni di validità massima di un brevetto, i titolari risparmiano quindi 1440 franchi. Contestualmente il Consiglio federale ha rafforzato l'elemento di progressione nell'ordinanza sulle tasse. Mentre prorogare la validità di un brevetto tra il quarto e il 18° anno costa 160 franchi in meno, la tassa per il 20° anno aumenta da 900 a 960 franchi. La modifica è entrata in vigore il 1° luglio 2019.

Nell'anno in rassegna in Svizzera è stata prorogata la validità di 7127 brevetti svizzeri e 121.697 brevetti europei. Le tasse di proroga sono la principale fonte di entrate dell'IPI e, in virtù della legge sull'IPI, vanno a coprire anche i costi delle prestazioni sovrane e fornite a titolo pubblico. Per il prossimo anno l'IPI prevede una riduzione delle entrate di circa 6,5 milioni di franchi, il che comporterà una riduzione temporanea del capitale proprio.

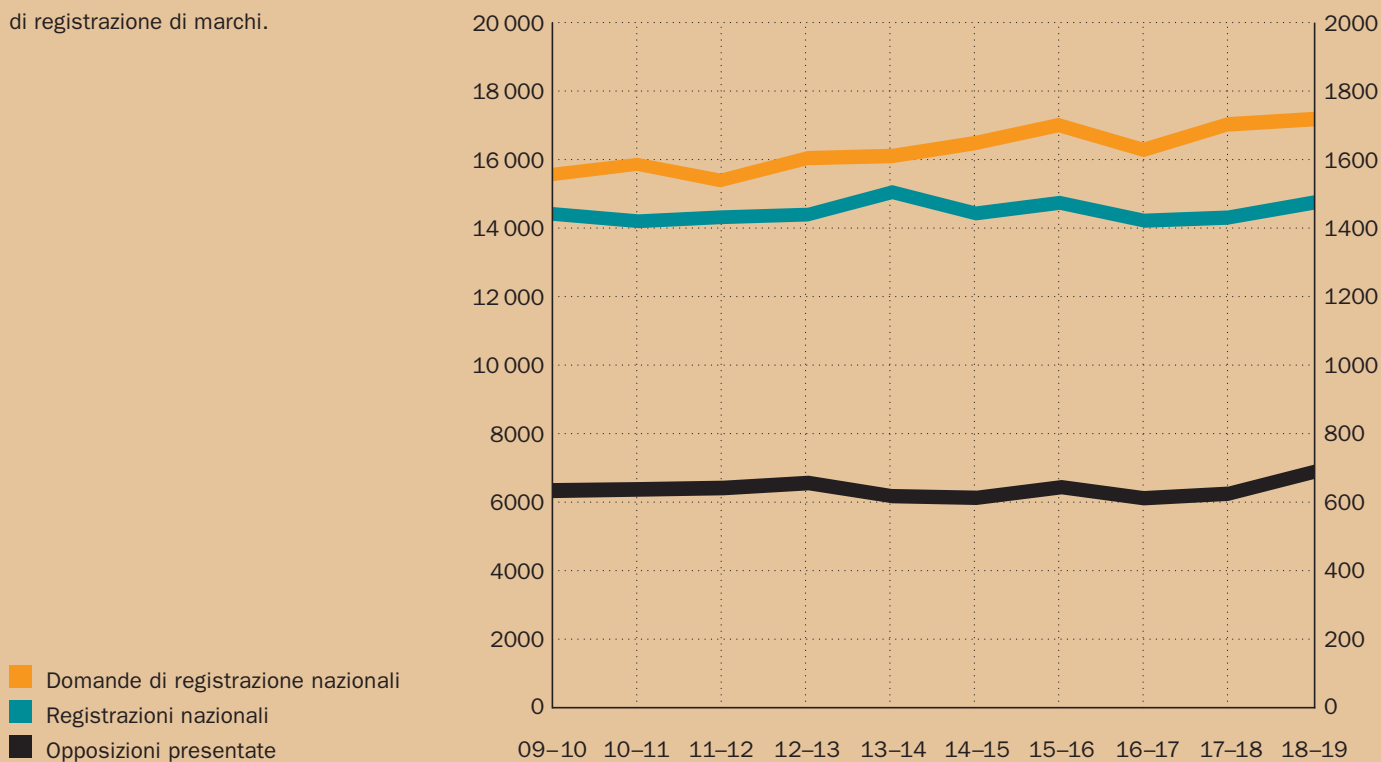
Non si sono invece registrati grandi cambiamenti per quel che riguarda le domande di brevetto. Nell'anno in rassegna l'IPI ha esaminato 2048 nuovi brevetti. Nell'ambito del suo mandato legale di sportello informativo per le aziende svizzere ha inoltre eseguito 774 ricerche assistite, il 12% in più rispetto all'esercizio precedente.

Evoluzione nell'ambito dei marchi

Nell'anno in rassegna si è osservato un leggero incremento delle domande di registrazione di marchi.

Domande di registrazione e registrazioni

Opposizioni



Esercizi

Marchi

| | 2018/19 | 2017/18 | Variazione in % rispetto all'anno precedente | 2016/17 | 2015/16 | 2014/15 |
|--|---------------------|---------|--|---------|---------|---------|
| A livello nazionale | | | | | | |
| Domande di registrazione di marchi | 17 231 | 17 109 | 0,7 | 16 229 | 16 995 | 16 202 |
| – di cui con procedura accelerata | 1 461 | 1 114 | 31,1 | 992 | 931 | 968 |
| – di cui per via elettronica | 16 663 | 16 554 | 0,7 | 15 663 | 16 447 | 15 440 |
| Registrazioni | 14 763 | 14 238 | 3,7 | 14 172 | 14 683 | 14 351 |
| Domande pendenti | 9 106 ¹ | 8 307 | 9,6 | 7 129 | 6 705 | 5 913 |
| Proroghe | 10 914 | 11 519 | -5,3 | 10 847 | 10 443 | 11 263 |
| Opposizioni | | | | | | |
| Nuove procedure | 684 | 616 | 11,0 | 605 | 645 | 602 |
| Procedure concluse | 664 | 606 | 9,6 | 661 | 620 | 632 |
| Procedure pendenti | 757 ¹ | 705 | 7,4 | 695 | 751 | 721 |
| A livello internazionale | | | | | | |
| Registrazioni internazionali con estensione della protezione alla Svizzera | 16 840 ² | 15 631 | 7,7 | 15 342 | 13 191 | 13 794 |
| Rinnovi | 13 652 ² | 13 863 | -1,5 | 13 821 | 12 597 | 12 974 |

20

Brevetti

Domande di brevetto e brevetti nazionali

| | | | | | | |
|--------------------------------|--------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Domande di brevetto presentate | 1 658 | 1 591 | 4,2 | 1 795 | 1 819 | 2 016 |
| – di cui provenienza Svizzera | 1 285 | 1 305 | -1,5 | 1 464 | 1 440 | 1 482 |
| – di cui provenienza estera | 373 | 287 | 30,0 | 331 | 379 | 534 |
| Brevetti rilasciati | 615 | 718 | -14,3 | 646 | 639 | 748 |
| Domande di brevetto evase | 2 048 | 2 238 | -8,5 | 2 200 | 2 002 | 2 323 |
| Domande di brevetto pendenti | 5 969 ³ | 6 271 | -4,8 | 6 820 | 7 110 | 7 180 |
| Brevetti in vigore | 7 127 ³ | 7 304 | -2,4 | 7 371 | 7 368 | 7 540 |

Domande di brevetto e brevetti europei

| | | | | | | |
|--|----------------------|---------|-------|---------|---------|--------|
| Presentate all'IPI e trasmesse all'UEB | 30 | 39 | -23,1 | 36 | 46 | 83 |
| Brevetti europei rilasciati con validità per la Svizzera e il Liechtenstein ⁴ | 136 472 | 107 728 | 26,7 | 96 065 | 76 878 | 58 226 |
| Brevetti europei pagati con validità per la Svizzera e il Liechtenstein | 121 695 ³ | 111 172 | 9,5 | 106 007 | 100 617 | 97 804 |

Domande di brevetto internazionali (PCT)

| | | | | | | |
|---|----|----|-------|-----|-----|-----|
| Presentate all'IPI quale ufficio ricevente e trasmesse all'OMPI | 59 | 93 | -36,6 | 128 | 195 | 186 |
|---|----|----|-------|-----|-----|-----|

Design

| | | | | | | |
|----------------------------|--------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Numero di depositi | 671 | 780 | -14,0 | 866 | 842 | 833 |
| – numero di oggetti | 2 687 | 2 888 | -7,0 | 2 752 | 2 635 | 3 162 |
| Numero di seconde proroghe | 408 | 556 | -26,6 | 514 | 516 | 551 |
| Numero di terze proroghe | 333 | 374 | -11,0 | 418 | 360 | 402 |
| Numero di quarte proroghe | 218 | 169 | 29,0 | 114 | 88 | 117 |
| Numero di quinte proroghe | 84 | 86 | -2,3 | 81 | 89 | 81 |
| Cancellazioni | 822 | 839 | -2,0 | 835 | 856 | 798 |
| Design in vigore | 9 500 ⁵ | 9 649 | -1,5 | 9 723 | 9 689 | 9 686 |

Sono possibili variazioni nella metodologia applicata per il rilevamento dei dati.

¹ Al 05.07.2019 ² Fonti: OEB, OMPI; al 05.08.2019 ³ Al 04.07.2019 ⁴ Fonti: OEB, OMPI ⁵ All'11.07.2019

Design

Nell'anno in rassegna si è registrato un netto calo di nuove registrazioni nazionali. I motivi non sono ancora del tutto chiari, ma da un sondaggio online dell'IPI è emerso che c'è margine di miglioramento sia sotto il profilo dell'imposizione dei diritti in materia di design, sia sotto il profilo dell'informazione e della formazione. Per quel che riguarda questo secondo aspetto, sono già state adottate alcune prime misure in stretta collaborazione con la Comunicazione.

Come i brevetti e i marchi, anche i design possono essere registrati a livello internazionale in virtù dell'Accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni o modelli industriali, il cui numero di Paesi membri è aumentato anche nell'anno in rassegna, senza che questo si traducesse però, almeno per ora, in un aumento di nuove registrazioni provenienti dalla Svizzera.

La cooperazione bilaterale con l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) si limita al momento all'annuale riunione di collegamento degli uffici nazionali. Questo perché l'EUIPO ha sensibilmente ridotto il numero di Paesi coinvolti nel progetto CP10 («Criteria for assessing disclosure of designs on the Internet»).

Nel quadro della collaborazione con l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) è stata invece posta un'importante pietra miliare: le informazioni sui design svizzeri sono state integrate nel Global Design Database. Il 1° gennaio 2019 è inoltre entrata in vigore la 12ª edizione della Classificazione di Locarno, la cui gestione non ha finora dato alcun problema.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo patrocinati dalla SECO, nell'anno in rassegna un collaboratore del team Design si è recato in Indonesia e in Ghana, dove si è occupato di formazione negli uffici competenti.

Osservatorio dei provvedimenti tecnici

L'Osservatorio dei provvedimenti tecnici (OPT) è il servizio specializzato della Confederazione per il controllo degli effetti dei provvedimenti tecnici tesi a proteggere opere e altri oggetti di protezione. Per provvedimenti tecnici si intendono i controlli degli accessi o i blocchi anticopia relativi all'uso di contenuti protetti dal diritto d'autore come la musica e i film.

L'OPT interviene nel momento in cui viene a conoscenza, per conto proprio o su segnalazione, di provvedimenti tecnici che ostacolano un utilizzo lecito di contenuti protetti dal diritto d'autore. In tal caso, può infatti decidere di avviare un accertamento sulla base di osservazioni autonome o su segnalazione. Nell'anno in rassegna non sono giunte segnalazioni.

Nell'esercizio considerato l'OPT ha portato avanti i suoi accertamenti sulla «portabilità dei contenuti online – geoblocking»: gli abbonati a contenuti messi a disposizione online, per esempio a servizi di streaming, spesso possono fruire di questi ultimi solo in Svizzera, perché all'estero le misure di geoblocking bloccano o limitano l'accesso. L'OPT verifica se tali misure impediscono utilizzi leciti dei contenuti. A questo fine, l'OPT collabora con diverse organizzazioni di consumatori, con servizi di contenuti online, titolari di diritti e le società di gestione.

Sorveglianza sulle società di gestione dei diritti d'autore

Per la maggior parte dei compositori, cantanti, autori e cineasti, la gestione diretta dei propri diritti d'autore comporterebbe una mole sproporzionata di lavoro. Per questo motivo la legge prevede la possibilità di istituire delle società di gestione. Attualmente in Svizzera ce ne sono cinque, che rappresentano oltre 76000 artisti. Sono loro che autorizzano l'uso delle opere a pagamento, riscuotono i compensi nei casi in cui è la legge ad ammettere l'utilizzo di un'opera prevedendo però una remunerazione in cambio di tale utilizzo e ridistribuiscono i compensi riscossi agli aventi diritto.

Gestione dei titoli di protezione

Le società di gestione svizzere sono assoggettate alla sorveglianza dell'IPI e della Commissione arbitrale federale per la gestione dei diritti d'autore e dei diritti affini (CAF). In questo contesto l'IPI è in continuo contatto con le società di gestione.

o violazioni di diritti da parte della società di gestione interessata. Il Tribunale amministrativo federale ha confermato la liceità della prassi con decisione del 10 ottobre 2018.

Nel 2016 l'IPI ha modificato la prassi in materia di costi per i ricorsi contro le società di gestione. Tali costi sono ormai trasferiti anche se non sono rilevati comportamenti inadeguati

Panoramica delle società svizzere di gestione

22

| Società di gestione | SUISA | SUISSIMAGE | PROLITTERIS | SSA | SWISSPERFORM |
|--|---|--|--|---|---|
| Anno di fondazione | 1923 | 1981 | 1974 | 1986 | 1993 |
| Repertorio delle opere | Opere musicali non teatrali | Opere audiovisive | Opere letterarie, drammatiche e delle arti figurative | Opere drammatiche letterarie e musicali, opere coreografiche ed opere audiovisive | Diritti di remunerazione nell'ambito dei diritti affini |
| Membri | Compositori, autori di testi, editori di musica | Sceneggiatori, registi, produttori e altri titolari di diritti del settore cinematografico | Scrittori, giornalisti, artisti delle arti figurative, fotografi, grafici, architetti, editori di libri, giornali, riviste, editori d'arte | Drammaturghi, compositori, sceneggiatori, registi | Artisti interpreti, produttori di supporti audio e audiovisivi, organismi di diffusione |
| Numero di membri incl. mandanti | 38 573 | 3 756 | 12 687 | 3 186 | 16 573 |
| Entrate lorde derivanti dalla gestione dei diritti (Svizzera ed estero) in milioni di CHF | | | | | |
| 2017 | 152,2 | 65,7 | 34,6 | 22,9 | 60,5 |
| 2018 | 152,6 | 59,6 | 36,4 | 23,3 | 58,5 |



<Le informazioni brevettuali hanno un valore tangibile>

La divisione Brevetti dell'IPI esamina le domande di brevetto e gestisce il registro dei brevetti nazionale. Per legge ha inoltre il compito di informare il pubblico sui sistemi di protezione della proprietà intellettuale e sullo stato della tecnica. Alban Fischer, che dirige la divisione, spiega le modalità secondo cui adempie a questo compito e in cosa consiste il lavoro dei suoi 75 collaboratori a sostegno della piazza innovativa svizzera.

24



Alban Fischer, vicedirettore e capo della divisione Brevetti

Secondo Lei gli svizzeri quanto conoscono il mondo dei brevetti?

Nei settori come quello farmaceutico, ma sempre più spesso anche negli ambienti universitari, dell'innovazione e delle start-up, ci si occupa di proprietà intellettuale in modo molto professionale.

Ecco appunto: parliamo di chi non si occupa di proprietà intellettuale nella vita di tutti i giorni.

Penso che la maggior parte delle persone sia fondamentalmente consapevole dell'importanza di disporre di un sistema di protezione solido per un'economia innovativa e orientata alle esportazioni come quella della Svizzera. Ma bisogna continuamente spiegare e motivare gli aspetti giuridici, scientifici e soprattutto economici che stanno alla base di questo sistema di protezione. Per questo motivo ci concentriamo molto sul lavoro d'informazione proponendo ricerche brevettuali assistite per i non professionisti, pubblicazioni e formazioni e partecipando a diverse manifestazioni.

Fondamentalmente il brevetto è un compromesso tra Stato e inventore: lo Stato garantisce la protezione se il titolare è disposto a pubblicare la sua invenzione. Qual è l'importanza della pubblicazione?

Il sistema dei brevetti funziona come una bilancia: su un piatto ci sono i benefici di cui gode l'inventore grazie alla protezione della proprietà intellettuale, sull'altro c'è l'esigenza della società di conoscere lo stato della tecnica.

Come si giustifica questa esigenza?

Le informazioni brevettuali sono un presupposto per qualsiasi lavoro sistematico di ricerca e sviluppo, in quanto consentono di evitare lo spreco di risorse inevitabile se lo stesso prodotto o procedimento è sviluppato più volte.

I collaboratori del Contact Center dell'IPI rispondono volentieri a qualsiasi domanda al numero 031 377 77 77.

Chi può telefonare?

Chiunque sia una persona innovativa o creativa. I nostri collaboratori forniscono informazioni su brevetti, marchi, design e diritti d'autore.

Quanto spesso viene chiesto se un utilizzo inconsapevole della proprietà intellettuale altrui sia punibile?

Così sui due piedi non saprei, ma succede.

E qual è la risposta alla domanda?

L'ignoranza non protegge. Nell'ambito della PI, tuttavia, le violazioni non sono mai perseguite d'ufficio. La violazione della proprietà intellettuale è un reato a querela di parte. Ciò significa che i titolari dei diritti possono sporgere querela dopo esserne venuti a conoscenza.

L'IPI può contare su più di 50 esperti in brevetti specializzati in fisica, elettronica, chimica, ingegneria e life sciences.

Quali sono i servizi che forniscono al pubblico interessato?

Da un lato si occupano dell'esame delle domande di brevetto. Dall'altro sono in grado di individuare le informazioni rilevanti da un numero praticamente indeterminato di fascicoli di brevetto e di presentarli poi al cliente. I concetti principali sono due: libertà di attuazione ed esame della novità. L'esame della novità permette all'inventore di evitare investimenti in un prodotto che è già stato realizzato da altri, mentre la ricerca relativa alla libertà di attuazione gli consente di accertarsi che con le sue attività non stia violando diritti di terzi.

Assistete le aziende anche sul piano strategico. Che tipo di assistenza può fornire l'IPI a un manager?

La parola chiave è «metainformazione». I brevetti forniscono informazioni che vanno ben oltre i dati di pubblicazione di un'invenzione o di un procedimento innovativo. Includono infatti

informazioni sul titolare del brevetto, sulla sua provenienza, sull'inventore o sul settore tecnico dell'invenzione. Se non ci si limita a esaminare il singolo fascicolo di brevetto, ma si valuta per esempio il portafoglio brevettuale di un'azienda o di un Paese, emergono ancora altre informazioni.

Per esempio?

Un ricercatore esperto è per esempio in grado di scoprire in quali altri ambiti di ricerca è attivo il titolare di un determinato brevetto o se ha concluso partenariati. Dal momento che i brevetti sono sempre validi solo in determinati Paesi e regioni è possibile individuare i mercati nei quali è attivo il titolare. Si possono inoltre estrapolare informazioni generali su partner e concorrenti. In questo contesto si parla di «business intelligence».

Quanto sono aggiornate le informazioni che fornite?

Dal momento che abbiamo la possibilità di accedere anche alle informazioni di deposito pubblicate, i dati che forniamo sono molto aggiornati. Attualmente stiamo per esempio osservando un notevole fermento di ricerca intorno alla nuova rete 5G. I nostri esperti in ingegneria hanno rilevato un aumento significativo dei brevetti legati all'Internet delle cose e alla mobilità autonoma in Europa, ma anche in Asia e negli Stati Uniti.

Ci sono diversi consulenti in brevetti e broker di informazioni che propongono ricerche brevettuali. Voi come vi smarcate?

I fornitori di servizi privati dispongono delle stesse informazioni di base dell'IPI. Nel mercato, spesso transfrontaliero, delle ricerche commerciali, i nostri servizi, proposti con il marchio «ip-search», si inseriscono nel contesto di quelli proposti dalla concorrenza.

Al contrario delle aziende private, l'IPI però riscuote 50 milioni di franchi di tasse all'anno...

Per quel che riguarda l'utilizzo delle tasse riscosse, il legislatore opera una distinzione netta tra servizi commerciali e mandato di informazione. I servizi commerciali che forniamo devono coprire i costi e non possono essere sovvenzionati trasversalmente, il che ci rende uno dei fornitori più cari di questo tipo di servizi. Le entrate derivanti dalle tasse sono utilizzate esclusivamente per coprire i costi dei servizi sovrani che forniamo a favore del polo innovativo Svizzera. Grazie alle tasse siamo in grado di adempiere il nostro mandato di informazione gratuita e di condividere il nostro know-how con le autorità, le scuole universitarie e altre organizzazioni no profit.

Quali sono le modalità concrete secondo cui operate in questo senso?

La collaborazione con il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS) «biologia chimica» mostra bene cosa possiamo fare. L'FNS organizza dei cosiddetti bootcamp che permettono ai giovani ricercatori di capire, durante i due giorni di corsi, se i risultati delle loro ricerche si prestano a una commercializzazione. Uno dei nostri esperti del settore «life sciences» è sempre sul posto per verificare quali aspetti di un lavoro tecnico sono veramente nuovi o per illustrare come si trasforma un'invenzione scientifica di base in un fascicolo di brevetto.

26 Un servizio che si rivolge direttamente agli inventori è la ricerca assistita. Di che cosa si tratta?

Abbiamo introdotto la ricerca assistita 14 anni fa perché ci siamo accorti che non c'era un'offerta commerciale per le informazioni di base. Inventori, ricercatori, start-up e PMI hanno la possibilità di rivolgersi all'IPI per ottenere informazioni sul sistema brevettuale e passare al vaglio la letteratura brevettuale con un esperto.

Quante ricerche assistite sono state eseguite nell'anno in rassegna?

Circa 750.

Come descriverebbe il depositante tipico?

Per la maggior parte si tratta di imprenditori che si situano tra scuola universitaria e fondazione di un'azienda, nel cosiddetto «ecosistema dell'innovazione». Torno all'esempio del polo di ricerca dedicato alla biologia chimica dell'FNS. Durante uno dei bootcamp organizzati, l'ingegnere argoviese Daniel Steitz si è reso conto della qualità del proprio portafoglio di brevetti. Ha poi fondato una start-up ed è venuto per un giorno a Berna.

Cosa voleva sapere?

La sua azienda è attiva nell'ambito delle strutture metallorganiche, una nuova classe di materiali che, a parere degli esperti, ha un enorme potenziale. Nell'ambito di una cosiddetta analisi contestuale Christian Moser, un collega, è riuscito a individuare i possibili concorrenti.

Nel 2017 l'azienda, chiamata Novomof, era tra i finalisti del rinomato Swiss Technology Award (STA). Le dice qualcosa?

Giusto, sono uno dei giurati dello STA. Ma sono certo che la Novomof sarebbe arrivata in finale anche senza il mio voto. Il fatto che i miei colleghi ed io ci imbattiamo in una start-up attiva nell'high-tech come questa nelle sue diverse fasi di sviluppo

dimostra a mio avviso che le nostre proposte finanziate con le tasse godono di una buona reputazione nell'ecosistema delle innovazioni. Le PMI ci conoscono meno.

Perché secondo Lei?

Diverse PMI sono molto innovative ma non seguono una strategia PI sistematica e documentata. Inoltre nel quotidiano si concentrano molto sulle aziende a monte e a valle della catena del valore. È quindi difficile avere una visione d'insieme dello stato della tecnica, che oltretutto cambia continuamente.

In caso di problemi di PI, una PMI non può semplicemente rivolgersi all'IPI o a un consulente in brevetti?

Chi pensa alla protezione solo nel momento in cui riceve un ammonimento da un concorrente in genere ha già investito molto, e recuperare questo denaro può essere difficile.

Che consiglio può dare in un caso come quello che ha appena descritto?

Si può provare a stipulare un contratto di licenza con il titolare del brevetto in questione, ma le licenze costano. In linea di massima vale quindi il principio secondo cui, nel processo innovativo, spende meno chi si confronta per tempo con gli aspetti giuridici della protezione della PI. Le informazioni brevettuali hanno un valore tangibile. È un messaggio che non ci stanchiamo mai di ripetere.

Che progetti ha?

Vogliamo lavorare di più con gli intermediari e con le organizzazioni come l'agenzia di promozione dell'innovazione Innosuisse, i promotori dell'economia regionali e cantonali, le associazioni di categoria, gli organizzatori di concorsi per le aziende, ma anche i gruppi di investitori, che si confrontano quotidianamente con le PMI più innovative.



Lo <studio legale della Confederazione>

L'IPI è il centro di competenza nazionale per tutte le questioni inerenti alla protezione di brevetti, design e marchi, alle indicazioni di provenienza e al diritto d'autore. Nella funzione di <studio legale della Confederazione> svolge numerosi compiti in ambito legislativo e della cooperazione internazionale.

28

Garantito lo «stay down»

Il 14 dicembre 2018 è stato un giorno particolare per l'IPI: il Consiglio nazionale ha adottato il messaggio del Consiglio federale concernente la revisione del diritto d'autore all'unanimità, apportando solo due modifiche marginali. Nella sessione primavera il dossier è poi passato al Consiglio degli Stati, che, pur con qualche lieve adeguamento, per esempio per quel che riguarda l'obbligo di compenso per le biblioteche pubbliche e i diritti di protezione affini per gli editori, ha essenzialmente seguito la linea della Camera alta. Entrambe le Camere federali si sono quindi espresse chiaramente a favore dei compromessi raggiunti dal gruppo di lavoro sul diritto d'autore (AGUR12) presieduto dall'IPI: il nuovo diritto d'autore risponde alle esigenze dell'era digitale e mette a disposizione nuovi strumenti per combattere la pirateria. La regola relativa allo «stay down», nello specifico, che è stato uno dei pilastri della proposta del gruppo di lavoro, non è stata in alcun modo messa in discussione. Contrariamente alla regolamentazione adottata dall'UE nell'aprile 2019, la proposta di legge svizzera rinuncia a un obbligo generale per i gestori delle piattaforme online di impedire le violazioni del diritto d'autore, esigendo, tuttavia, che i contenuti segnalati una prima volta non siano nuovamente caricati. Si vuole così impedire che la Svizzera diventi un porto sicuro per le offerte pirata. Rispetto

alla regolamentazione europea, il compromesso raggiunto dal gruppo di lavoro si rivela più pragmatico anche per quanto riguarda il «data mining». In Svizzera la messa in relazione di dati resterà in linea di massima possibile e gratuita, mentre nell'UE sono state introdotte alcune limitazioni, cui sono previste deroghe solo per le istituzioni di ricerca e gli istituti di tutela del patrimonio culturale.

Brevettabilità delle varietà vegetali: sì o no?

Come in altri settori, anche nell'ambito dello sviluppo delle sementi occorrono incentivi alla ricerca e allo sviluppo. Per questo motivo, nella maggioranza dei Paesi, tra cui la Svizzera, è possibile proteggere con un brevetto le varietà vegetali geneticamente modificate. La regolamentazione è meno chiara quando si tratta di varietà vegetali ottenute esclusivamente mediante un processo essenzialmente biologico. Da anni l'industria delle sementi e le organizzazioni non governative (ONG) critiche nei confronti della brevettabilità di tali varietà vegetali portano avanti un contenzioso in seno all'Ufficio europeo dei brevetti (UEB). Con la controverosa decisione del 2015 di confermare la brevettabilità delle nuove varietà vegetali ottenute esclusivamente mediante un processo essenzialmente biologico, la Commissione allargata di ricorso dell'UEB si è di fatto schierata dalla parte dei produttori di sementi. Le ONG hanno reagito mobilitando il mondo politico,

il che ha spinto il Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione europea dei brevetti (OEB) a modificare la base legale nel 2017. Anche il gruppo agrotecnico basilese Syngenta ha risentito dell'inasprimento, vedendosi negare un brevetto dall'UEB. Il 5 dicembre 2018 la Commissione tecnica di ricorso ha tuttavia accolto il suo ricorso, adducendo che la nuova regolamentazione viola le disposizioni della Convenzione sul brevetto europeo. La decisione ha lasciato perplessi numerosi addetti ai lavori di diversi membri dell'OEB, tra cui anche la Svizzera, in cui sono riconosciuti i brevetti europei rilasciati per le varietà vegetali. Il futuro è incerto: il dibattito sul piano politico resta acceso, mentre sul piano giuridico si attende la risposta della Commissione allargata di ricorso.

Nuova prassi in materia di certificati protettivi complementari

A metà 2018 l'IPI ha modificato la sua prassi di rilascio dei certificati protettivi complementari (CPC) per i medicinali e i prodotti fitosanitari a seguito di una decisione del Tribunale federale (TF) secondo cui la protezione brevettuale è prorogabile solo se le rivendicazioni di brevetto si riferiscono almeno implicitamente (ma in modo riconoscibile) al prodotto autorizzato da Swissmedic. Essenzialmente si tratta di determinare se il prodotto è attribuibile all'oggetto della protezione specifico oppure all'ambito di protezione più ampio del brevetto. L'inasprimento di prassi deciso dai giudici del TF è in linea con le più recenti decisioni della Corte di giustizia delle Comunità europee (CGCE), che già da tempo tiene in considerazione se il prodotto oggetto di una domanda di CPC è menzionato nelle rivendicazioni del brevetto di base o se le rivendicazioni di brevetto si riferiscono necessariamente e in modo specifico ai principi attivi.

Diritto di proseguire l'uso dello stemma svizzero

La legislazione «Swissness» entrata in vigore a inizio 2017 vieta tra le altre cose l'uso dello stemma svizzero a fini commerciali. Sono tuttavia numerose le aziende e le organizzazioni che per anni si sono costruite un'immagine di cui lo stemma svizzero è un elemento centrale e imprescindibile. Per questo motivo, la legge sulla protezione degli stemmi prevede un'eccezione in virtù della quale è stata data alle istituzioni interessate la possibilità di presentare una domanda di proseguire l'uso dello stemma svizzero entro la fine del 2018. Alla scadenza del termine erano state presentate nove domande; di queste, quelle accettate sono state sei, mentre una è ancora pendente. Aziende e organizzazioni della tradizione svizzera come Victorinox, il Club Alpino Svizzero (CAS) e il Touring club svizzero (TCS) potranno così continuare a usare lo stemma con la croce svizzera nei rispettivi loghi.

Iniziative multilaterali

Nel mese di maggio dell'anno in rassegna il Consiglio federale ha avviato la consultazione concernente l'adesione della Svizzera all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona. Ecco di cosa si tratta: nel 1958 i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) hanno istituito un sistema internazionale per la protezione e la registrazione delle denominazioni d'origine, che non ha tuttavia riscosso il successo sperato in termini di partecipazione e a cui la Svizzera non ha mai aderito perché i contenuti non rispondevano alle sue esigenze. Per aumentare l'attrattiva del sistema, quattro anni fa l'Accordo di Lisbona è stato integrato con il cosiddetto Atto di Ginevra, che ne estende la protezione a tutte le indicazioni geografiche e potenzia la protezione. Si tratta di un risvolto positivo per i produttori svizzeri di prodotti regionali che proteggono le loro specialità con label come «denominazione di origine protetta» (DOP) e «indicazione geografica protetta» (IGP). In caso di adesione all'Atto di Ginevra, la carne secca grigionese, il formaggio d'alpe ticinese e gli orologi «Swiss made», per citare solo qualche esempio, beneficerebbero di un livello di protezione elevato in tutti i Paesi membri. L'adesione della Svizzera al sistema di Lisbona comporterebbe anche qualche modifica della legge sulla protezione dei marchi. La consultazione si è conclusa il 20 settembre 2019.

Iniziative bilaterali

Gli accordi di libero scambio eliminano gli ostacoli per il commercio, che si tratti di dazi o di altri impedimenti non tariffari. Dal momento che una parte importante delle esportazioni svizzere è protetta da marchi o brevetti, la protezione della proprietà intellettuale nel Paese partner riveste praticamente sempre un'importanza centrale. È il caso, per esempio, dell'accordo di libero scambio con l'Indonesia, firmato il 16 dicembre 2018 dall'allora ministro dell'economia Johann Schneider-Ammann. Questo accordo è interessante perché in quel Paese la protezione brevettuale è fatta dipendere dalla creazione di valore locale. Succede quindi che le aziende che importano prodotti pronti al consumo nel Paese, che conta 250 milioni di abitanti, siano costretti a concedere una licenza obbligatoria a un produttore locale. Per porre rimedio a questa incertezza giuridica, gli esperti dell'IPI si sono accordati con i partner indonesiani per aggiungere una dichiarazione che esclude il rilascio ingiustificato di licenze obbligatorie migliorando la posizione delle aziende svizzere che esportano prodotti innovativi in Indonesia.

A fine marzo, il Parlamento ha approvato un accordo tra la Svizzera e la Georgia sul riconoscimento reciproco e sulla protezione

di indicazioni geografiche e di provenienza. La repubblica caucasica è il decimo Paese con cui la Svizzera ha concluso un accordo in questo senso. L'accordo include un elenco delle denominazioni protette in modo che in futuro le indicazioni geografiche delle specialità svizzere, la denominazione «Svizzera» e la croce svizzera nonché i nomi dei Cantoni siano protetti anche in Georgia. L'elevato livello di protezione conferito dall'accordo lo rende un modello sul piano internazionale.

Cooperazione internazionale

I rapporti tra la Svizzera e l'Iran sono il frutto di un lavoro che va avanti da anni. Da ormai quasi 40 anni la Svizzera difende per esempio gli interessi degli USA a Teheran. Nel 2016 i due Paesi hanno definito una roadmap comune che prevede, tra le altre cose, la collaborazione in materia di proprietà intellettuale. Misure in questo senso sono definite anche nell'accordo commerciale tra i due Paesi entrato in vigore nel 2017. Nel quadro del suo mandato legale di cooperazione internazionale nell'ambito della proprietà intellettuale, nell'aprile del 2019 un gruppo di rappresentanti dell'IPI si è recato in Iran per determinare le esigenze locali in materia di formazione e consulenza. Nella fattispecie, tutte le attività sono finanziate dall'IPI. Non mancano tuttavia altri progetti di cooperazione finanziati da terzi. Con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) è per esempio stato stipulato un accordo quadro che prevede l'erogazione di oltre dieci milioni di franchi per la cooperazione nel campo della proprietà intellettuale; una somma, questa, utilizzata attualmente per avviare progetti legati alla PI in Sudafrica, Albania, Perù, Colombia e Myanmar. La Birmania, ora Myanmar, è uno dei Paesi meno avanzati (PMA) e dispone di un sistema solo embrionale di protezione della proprietà intellettuale. Oltre che con le autorità, gli esperti dell'IPI interagiranno direttamente con le aziende locali al fine di sensibilizzare anche queste in merito al potenziale economico di un sistema di protezione più sviluppato.



Ricerche, lotta alla contraffazione e alla pirateria, formazione

In veste di centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni inerenti alla protezione di marchi, brevetti e design e al diritto d'autore, l'IPI si occupa anche di sensibilizzare il pubblico, organizzare eventi di formazione e fornire servizi di informazione. Di questi ultimi fanno parte le ricerche brevettuali e sui marchi, rivolte alle aziende svizzere e internazionali.

32

Ricerche

L'IPI esegue ricerche sulla brevettabilità delle idee innovative, sulle tendenze tecnologiche e sui diritti di protezione di terzi. I servizi commerciali dell'IPI sono forniti con il nome «ip-search». Nell'anno in rassegna sono stati eseguiti incarichi per 5,2 milioni di franchi, un volume che corrisponde grossomodo a quello dell'esercizio precedente. Si sono invece osservati spostamenti all'interno del portafoglio degli incarichi.

Rispetto all'anno precedente si è, per esempio, registrato un aumento delle richieste di ricerche di libertà di attuazione, che consentono di capire in quale misura un prodotto o procedimento potrebbe violare i diritti di terzi.

«L'aumento, pari a quasi il 10%, non ci sorprende», spiega Theodor Nyfeler, capo delle ricerche brevettuali e tecnologiche dell'IPI. La tendenza rispecchia la progressiva internazionalizzazione delle catene del valore. Dal momento che il diritto dei brevetti funziona in virtù del principio della territorialità, la ricerca di libertà di attuazione va fatta per ogni singola fase dell'attività.

Se un'azienda sviluppa il suo prodotto in Svizzera, lo produce in Cina e lo vende negli Stati Uniti, deve essere consapevole del fatto che possono insorgere conflitti di brevetto in tutti e tre i Paesi. Le aziende più versate in materia di PI depositano domande di brevetto anche nei Paesi in cui non sono presenti per scoraggiare la concorrenza. Il titolo di protezione diventa uno spauracchio. «I clienti che chiedono una ricerca di libertà di attuazione sono consapevoli dei rischi comportati dai titoli di protezione altrui e vogliono minimizzarli», spiega Theodor Nyfeler.

Ogni ricerca di libertà di attuazione ha lo scopo di individuare il maggior numero possibile di titoli di protezione potenzialmente problematici. Sembra facile, ma si tratta di una sfida da non sottovalutare. Attualmente, infatti, nel mondo sono in vigore decine di milioni di titoli di protezione. Ciò corrisponde a un numero ancora più alto di disegni, liste, raffigurazioni, descrizioni e rivendicazioni giuridicamente rilevanti.

Per riuscire a gestire il volume crescente di informazioni, nell'esercizio in rassegna l'IPI ha introdotto un nuovo software: da settembre 2018 gli esperti in brevetti hanno la possibilità di eseguire una cosiddetta ricerca semantica. Il software fa uso dell'intelligenza artificiale (IA) e non tiene conto solo dei singoli termini,

ma anche del loro significato. L'algoritmo di apprendimento automatico sa, per esempio, che «avvitare» e «incollare» appartengono allo stesso campo semantico e che in entrambi i casi si tratta di «collegare» tra loro diversi elementi.

La possibilità di attribuire diversi termini a un termine generico è particolarmente importante soprattutto nelle ricerche di libertà di attuazione. Consente infatti di riconoscere titoli di protezione che rivendicano una protezione molto ampia in cui potrebbe rientrare anche l'oggetto in questione.

Una volta definito il campo di ricerca, inizia l'indagine dettagliata delle potenziali fonti di conflitto. Nel caso in cui siano identificati brevetti problematici, talvolta è possibile aggirare l'ostacolo potenziando la ricerca e lo sviluppo o procedendo giuridicamente con un'azione per nullità contro il brevetto in questione. Qualora ciò non sia possibile, la discussione si sposta dal piano tecnico-giuridico a quello economico.

«Il cliente può cercare una soluzione amichevole con il titolare del brevetto in questione», spiega Theodor Nyfeler, «per esempio nel quadro di un contratto di licenza». Se questo tipo di soluzione non è attuabile per motivi finanziari o strategici, entrano in gioco fattori psicologici. Si tratta di valutare in che misura il titolare del brevetto in questione sia pronto a difendere i suoi diritti.

All'occorrenza, gli esperti dell'IPI consultano quindi anche fonti alternative: le banche dati giuridiche consentono di stabilire la prontezza ad agire in giudizio del potenziale contraente mentre servizi d'informazione come Reuters e Bloomberg danno indicazioni sulle attività economiche e sulle risorse finanziarie di quest'ultimo.

I dati raccolti forniscono un quadro equilibrato del contesto del brevetto. Essenzialmente le ricerche di libertà di attuazione mostrano al cliente in che misura il contesto brevettuale potrebbe influire sulle sue decisioni di investimento. Consentono alle aziende di condurre analisi strategiche e discussioni sulla base dei dati PI rilevanti.

Visto il progressivo accorciarsi dei tempi a disposizione per questo tipo di valutazione, su richiesta i risultati della ricerca sono forniti entro pochi giorni. «I nostri clienti abituali apprezzano molto questa possibilità», conclude Theodor Nyfeler.

Lotta alla contraffazione e alla pirateria

L'associazione di utilità pubblica STOP ALLA PIRATERIA sfrutta le sinergie tra autorità ed economia per combattere il fenomeno della contraffazione e della pirateria.

Nell'anno in rassegna l'associazione ha portato avanti una campagna di sensibilizzazione in occasione della fiera delle professioni, Cité des Métiers, tenutasi a Ginevra dal 20 al 25 novembre 2018. La fiera si rivolge ai giovani che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro: un pubblico particolarmente adatto a essere sensibilizzato. Per attirare l'attenzione dei ragazzi e avviare il dialogo su contraffazioni, prodotti pirata e articoli originali è stato proiettato l'ologramma di una scarpa sportiva messa fittiziamente in vendita. Spesso, infatti, i consumatori ignorano le condizioni in cui sono prodotti gli articoli contraffatti e vanno attivamente informati sui retroscena del fenomeno. Per questo motivo, le campagne di STOP ALLA PIRATERIA puntano sempre sulla sensibilizzazione del singolo al momento dell'acquisto, che si tratti di merce comprata in vacanza o su Internet, dove il fenomeno sta assumendo proporzioni preoccupanti.

La mostra speciale «Non è tutto oro quel che luccica», allestita da STOP ALLA PIRATERIA e dall'Amministrazione federale delle dogane presso il museo delle dogane di Gandria, continua a riscuotere grande successo e ha attirato 7000 visitatori da tutta la Svizzera nel corso della sua terza edizione. Visto l'interesse suscitato, la mostra proseguirà fino a ottobre 2020.

STOP ALLA PIRATERIA partecipa inoltre alla mostra «FAKE. Die ganze Wahrheit», allestita a Lenzburg dal 29 ottobre 2018 al 24 novembre 2019 e nel cui contesto sono messi in luce i diversi aspetti legati al tema «FAKE», in particolare quello delle contraffazioni dei marchi. Anche in questo caso si tratta di una collaborazione tra l'Amministrazione federale delle dogane, che ha messo a disposizione gli oggetti esposti, e STOP ALLA PIRATERIA, che ha curato i contenuti.

Formazione

L'organizzazione di eventi dedicati ai diversi titoli di protezione è uno dei compiti definiti nel mandato di informazione legale dell'IPI. Nell'anno in rassegna quasi 150 persone hanno partecipato ai corsi formali e sono state più di 120 le presentazioni tra quelle tenute in Svizzera o all'estero.

L'IPI fornisce il suo appoggio tecnico anche nel quadro della formazione dedicata alle start-up di Innosuisse. Nel quadro dei moduli da 2 a 4, copatrocinati da Venturelab e Startup Campus, i futuri imprenditori hanno avuto la possibilità di seguire un corso introduttivo sulla proprietà intellettuale tenuto da specialisti della PI.

Tra i compiti definiti nel mandato di informazione legale dell'IPI c'è anche la cooperazione allo sviluppo internazionale. In questo ambito, la conduzione dei corsi è affidata ai formatori PI dell'IPI, che, in Ghana, si sono per esempio occupati di trasmettere nozioni di base sulla PI ai parlamentari, mentre in Iran hanno affrontato, con un gruppo di studenti, il tema della PI in relazione con il trasferimento tecnologico. Il programma proposto in Costa Rica era invece rivolto alle PMI e alle start-up. I seminari organizzati per gli imprenditori durano in genere da uno a tre giorni.

La serie di conferenze «ip@6» si rivolge al pubblico interessato: quattro volte all'anno l'IPI invita esperti di PI esterni a trattare tematiche appartenenti all'universo della proprietà intellettuale. Durante l'incontro del 15 novembre 2018, si è guardato al futuro; un futuro che, in molti ambiti, è già realtà. Peter Picht, professore di diritto commerciale ed economico presso l'Università di Zurigo, ha parlato della relazione tra intelligenza artificiale e diritto della proprietà intellettuale. Il tema è delicato, poiché i prodotti creati con l'aiuto dell'intelligenza artificiale non sono direttamente riconducibili a un produttore, inventore o autore. Significa dunque che non possono essere protetti? Se invece possono esserlo, chi è il titolare del diritto di protezione? Si tratta di interrogativi che continueranno ad alimentare il dibattito all'IPI, nei tribunali e presso le facoltà di giurisprudenza ancora a lungo.



Capitale proprio in calo nonostante l'utile operativo

Con un ricavo netto di 62,9 milioni di franchi, nell'esercizio 2018/19 l'IPI ha registrato un utile operativo pari a 7,1 milioni di franchi. Gli effetti negativi generati dalla rivalutazione degli impegni in materia di previdenza e del patrimonio di previdenza ammontano a 7,1 milioni di franchi. Il capitale proprio si riduce di conseguenza da 64,6 a 62,6 milioni di franchi.

36

Per quel che riguarda le entrate derivanti dalle tasse – la principale fonte di entrate dell'IPI con una quota dell'88,3%, seguita dai servizi con il 9,3% – i valori sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente, attestandosi a 55,8 milioni di franchi. Le entrate derivanti dai servizi, ammontanti a 5,9 milioni di franchi, sono risultate in calo di 0,2 milioni di franchi rispetto all'esercizio precedente.

Sono invece aumentate di 1,8 milioni di franchi le entrate derivanti dalle tasse annuali per i brevetti. Da alcuni anni il numero di brevetti europei con designazione della Svizzera rilasciati dall'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) cresce a un ritmo percentuale a due cifre. Ciò è riconducibile, da un lato, all'evasione di pendenze presso l'UEB e, dall'altro, all'aumento medio del 5% all'anno delle domande europee. Per quanto concerne le entrate derivanti dalle tasse per queste due voci, si è registrato un incremento di 2,0 milioni di franchi rispetto all'esercizio precedente, contro un calo di 0,2 milioni di franchi accusato rispettivamente dalle tasse annuali relative ai brevetti e ai design nazionali.

Nell'ambito dei marchi, i ricavi derivanti dalle tasse sono diminuiti di 1,6 milioni di franchi. Ciò è principalmente riconducibile alla gestione del conto ratei e risconti per le tasse di deposito.

Nell'esercizio 2017/18 le tasse differite sono state sciolte linearmente sulla base di un tempo di evasione medio stimato e iscritte nel conto economico. Durante l'anno considerato ci si è tuttavia resi conto che nella stima del tempo di evasione medio si era stati eccessivamente ottimisti. Per l'esercizio 2017/18 erano quindi state registrate tasse relative a procedure conclusesi solo nell'esercizio 2018/19 che non è stato più possibile contabilizzare nel conto economico. A questo si aggiunge un calo di 0,5 milioni di franchi rispetto all'anno precedente delle entrate derivanti dalle tasse di proroga. Per le altre tasse si è invece registrato un incremento di 0,5 milioni di franchi.

Le spese d'esercizio, incluse le spese per prestazioni di terzi, sono ammontate a 55,7 milioni di franchi, con un incremento di 0,2 milioni di franchi rispetto a un anno prima. Come previsto, le spese per il personale dell'IPI sono aumentate di 0,6 milioni di franchi nei confronti dell'esercizio precedente. L'IPI si impegna attivamente per ridurre i tempi di trattamento ancora lunghi. Complessivamente, nel suo 23° anno di attività, l'IPI ha conseguito un utile operativo di 7,1 milioni di franchi.

La rivalutazione degli impegni in materia di previdenza a lungo termine e del patrimonio di previdenza conformemente allo IAS 19

ha comportato una perdita attuariale complessiva pari a 9,1 milioni di franchi. La perdita è riconducibile al peggioramento delle aspettative relative ai rendimenti a lungo termine sui mercati finanziari, che ha determinato un calo del tasso di interesse tecnico dallo 0,95 allo 0,45%.

Considerando le perdite attuariali, nell'esercizio 2018/19 l'IPI ha conseguito un risultato netto negativo pari a 2,0 milioni di franchi, il che, alla fine del periodo considerato, ha portato il capitale proprio dell'IPI ad attestarsi a 62,6 milioni di franchi. Quest'ultimo si situa nella metà superiore del corridoio fissato dal Consiglio d'Istituto.

Anche quest'anno l'organo di revisione ha confermato senza riserve la regolarità dei conti.

Il conto annuale dettagliato, conforme agli IFRS, è scaricabile dal sito www.ipi.ch (Profilo > Rapporti e conti annuali).

Bilancio

| (in migliaia di CHF) | 2018/2019 | 2017/2018 |
|---|------------------|------------------|
| | 30.06.2019 | 30.06.2018 |
| Liquidità | 125 385 | 119 567 |
| Crediti da prestazioni | 664 | 653 |
| Attività derivanti da contratto | 199 | 304 |
| Altri crediti | 969 | 782 |
| Delimitazioni contabili attive | 1 882 | 1 542 |
| Attivo circolante | 129 099 | 122 847 |
| Investimenti materiali | 21 269 | 21 417 |
| Investimenti immateriali | 1 893 | 2 243 |
| Attivo fisso | 23 162 | 23 660 |
| Totale attivi | 152 261 | 146 507 |
| Debiti per forniture e prestazioni | 1 648 | 1 191 |
| Passività derivanti da contratto | 9 100 | 7 007 |
| Pagamenti anticipati dei clienti (conti correnti) | 6 196 | 6 822 |
| Impegni finanziari verso terzi | 32 | 10 |
| Altri impegni | 11 698 | 9 825 |
| Delimitazioni contabili passive | 2 984 | 3 520 |
| Accantonamenti a breve termine | 2 328 | 2 128 |
| Capitale di terzi a breve termine | 33 986 | 30 502 |
| Accantonamenti per impegni nei confronti della cassa pensioni | 52 084 | 47 877 |
| Altri accantonamenti | 3 607 | 3 496 |
| Capitale di terzi a lungo termine | 55 691 | 51 373 |
| Utile (+) / perdita (-) | 7 094 | 7 731 |
| Riserve da utili | 83 207 | 75 482 |
| Perdite attuariali cumulate | -27 717 | -18 581 |
| Capitale proprio | 62 584 | 64 632 |
| Totale passivi | 152 261 | 146 507 |

Conto economico / conto economico complessivo

| (in migliaia di CHF) | 2018/2019 dal 01.07.2018 al 30.06.2019 | 2017/2018 dal 01.07.2017 al 30.06.2018 |
|---|--|--|
| Conto economico | | |
| Tasse* | 55 792 | 55 760 |
| Servizi | 5 866 | 6 112 |
| Ricavi diversi | 1 499 | 1 562 |
| Ricavo lordo | 63 157 | 63 434 |
| Altre riduzioni del ricavo** | -292 | -193 |
| Ricavo netto | 62 865 | 63 241 |
| Spese per prestazioni di terzi sotto forma di tasse | -955 | -1 024 |
| Spese per prestazioni di terzi sotto forma di servizi | -1 297 | -1 440 |
| Altre spese per prestazioni di terzi | -594 | -640 |
| Spese per prestazioni di terzi | -2 846 | -3 104 |
| Spese per il personale | -43 535 | -42 962 |
| Spese per l'informatica | -1 897 | -2 152 |
| Altre spese d'esercizio | -4 661 | -4 573 |
| Ammortamenti e riduzioni di valore | -2 006 | -1 729 |
| Tribunale federale dei brevetti | -726 | -966 |
| Spese d'esercizio | -52 824 | -52 383 |
| Risultato d'esercizio | 7 194 | 7 754 |
| Ricavi finanziari | 5 | 55 |
| Oneri finanziari | -106 | -79 |
| Risultato finanziario | -100 | -24 |
| Utile (+) / perdita (-) | 7 094 | 7 731 |
| Conto economico complessivo | | |
| Altre componenti*** | | |
| Utili attuariali | -9 136 | 7 684 |
| Altre componenti | -9 136 | 7 684 |
| Risultato complessivo | -2 042 | 15 415 |

* Tasse al netto della quota del 50% dell'UEB per le tasse europee di mantenimento.

** Per gli esercizi 2018/19 e 2017/18 sono inclusi rispettivamente migliaia di CHF 20 e migliaia di CHF 9 per riduzioni di valore delle attività finanziarie e delle attività derivanti da contratto.

*** In Altre componenti sono incluse unicamente le voci che non sono ulteriormente riclassificate nel conto economico complessivo. Si rinuncia quindi a una distinzione delle singole componenti.

Conto dei flussi di tesoreria

| (in migliaia di CHF) | 2018/2019 | 2017/2018 |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| | dal 01.07.2018 al 30.06.2019 | dal 01.07.2017 al 30.06.2018 |
| Entrate / (uscite) da attività operativa | | |
| Utile | 7 094 | 7 731 |
| Ammortamenti di investimenti materiali | 1 507 | 1 404 |
| Ammortamenti di investimenti immateriali | 385 | 324 |
| Ricavi / spese senza incidenza sulla liquidità | 137 | 12 |
| Incremento / decremento accantonamenti a lungo termine Gratifiche per anzianità di servizio | 111 | 283 |
| Incremento / decremento accantonamenti a lungo termine Cassa pensioni | -4 929 | 2 197 |
| Incremento / decremento Crediti da prestazioni | -42 | 25 |
| Incremento / decremento Attività derivanti da contratto | 105 | 84 |
| Incremento / decremento Altri crediti | -188 | 135 |
| Incremento / decremento Delimitazioni contabili attive | -341 | 125 |
| Incremento / decremento Debiti per forniture e prestazioni | 457 | -635 |
| Incremento / decremento Passività derivanti da contratto | 2 092 | 340 |
| Incremento / decremento Altri impegni | 1 873 | 650 |
| Incremento / decremento Delimitazioni contabili passive | -535 | 504 |
| Incremento / decremento Accantonamenti a breve termine | 200 | 66 |
| Flusso di fondi da attività operativa | 7 927 | 13 246 |
| Investimenti materiali | -1 472 | -858 |
| Disinvestimenti materiali | 0 | 0 |
| Investimenti immateriali | -34 | -56 |
| Disinvestimenti immateriali | 0 | 0 |
| Flusso di fondi da attività d'investimento | -1 506 | -914 |
| Incremento / decremento Impegni finanziari verso terzi | 22 | 10 |
| Incremento / decremento Pagamenti anticipati dei clienti (conti correnti) | -626 | 1 113 |
| Flusso di fondi da attività di finanziamento | -604 | 1 123 |
| Incremento / (decremento) Liquidità | 5 817 | 13 454 |
| Liquidità all'inizio del periodo | 119 567 | 106 113 |
| Liquidità alla fine del periodo | 125 385 | 119 567 |

Documentazione del capitale proprio

| (in migliaia di CHF) | Utili / perdite attuariali cumulati | Utile riserve | Totale capitale proprio |
|--|---|------------------|-------------------------------|
| Consistenza iniziale al 01.07.2017 | -26 265 | 75 482 | 49 217 |
| Utile | 0 | 7 731 | 7 731 |
| Altre componenti | 7 684 | 0 | 7 684 |
| Consistenza finale al 30.06.2018 | -18 581 | 83 213 | 64 632 |
| Consistenza iniziale al 01.07.2018 | -18 581 | 83 213 | 64 632 |
| Adeguamento a seguito dell'applicazione per la prima volta dell'IFRS 9 | 0 | -6 | -6 |
| Consistenza iniziale al 01.07.2018 incl. adeguamento | -18 581 | 83 207 | 64 626 |
| Utile | 0 | 7 094 | 7 094 |
| Altre componenti | -9 136 | 0 | -9 136 |
| Consistenza finale al 30.06.2019 | -27 717 | 90 301 | 62 584 |

Eventi successivi al giorno di chiusura del bilancio

Dopo il termine dell'esercizio in esame (30 giugno 2019) non si sono verificati eventi suscettibili di influenzare quanto riportato nel conto annuale 2018/19.



Markus Müller (a sinistra) è sostituto capo dell'amministrazione Brevetti. Brice de Montmollin è collaboratore del Contact Center. Come tutti gli altri «modellisti», entrambi lavorano per l'IPI (interno copertina).



Jean-Paul Hargrave è collaboratore nell'amministrazione Marchi. Quando non è sulle tracce di contraffazioni, Nala, bassotto delle Alpi di tre anni, preferisce dare la caccia alle volpi (pagina di copertina, pag. 4).



Anatol Heib è content specialist/storyteller (pag. 9).



Ekaterina Trufakina è esaminatrice di marchi (pag. 23).

Contro l'utilizzo abusivo del «marchio Svizzera»

Il «marchio Svizzera» si vende sia in patria sia all'estero ed è per molti sinonimo di fiducia, affidabilità e qualità ineccepibile. I produttori che utilizzano questo marchio sono molti, ma non tutti lo fanno in modo legittimo. Del resto, il successo del «marchio Svizzera» induce molti a imitarlo. Insieme al mondo dell'economia, l'IPI si impegna contro l'utilizzo abusivo di denominazioni quali «Made in Switzerland» nonché della croce e dello stemma svizzeri. L'obiettivo a lungo termine che il mondo economico e quello politico perseguono è quello di un elevato grado di credibilità per il «marchio Svizzera», in modo tale che clienti e consumatori possano partire dal presupposto che ciò che viene venduto come svizzero contenga effettivamente prodotti di questa provenienza.

Impegno contro contraffazione e pirateria

La varietà di prodotti copiati è impressionante: capi d'abbigliamento, orologi, software, musica, medicinali e persino generi alimentari. Il fenomeno della contraffazione e della pirateria interessa tutti i settori e non conosce confini. Per combatterlo efficacemente è indispensabile cooperare sul piano nazionale e internazionale. In Svizzera, l'impegno dell'IPI si declina nel quadro della sua collaborazione con STOP ALLA PIRATERIA, la piattaforma svizzera di lotta alla contraffazione e alla pirateria di cui è membro fondatore. L'associazione, istituita nel 2005 quale partenariato tra enti pubblici e privati, persegue lo scopo di sensibilizzare il pubblico in merito ai rischi e ai retroscena della contraffazione e della pirateria e si impegna a favore della collaborazione tra mondo economico e autorità. Sul piano internazionale, la lotta alla contraffazione e alla pirateria passa per lo più per il rafforzamento degli organi di esecuzione, ragion per cui la Svizzera collabora con numerose organizzazioni internazionali impegnate a favore dell'attuazione dei diritti della proprietà intellettuale.

Tra proprietà intellettuale e sanità pubblica

Un sistema sanitario che si rispetti mette al centro il benessere dei pazienti, e ciò implica che questi possano facilmente accedere a medicinali di qualità. A livello internazionale si discute quindi sempre più spesso di come sarebbe possibile migliorare l'accesso a diagnosi e medicinali, per lo più nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti. È un dibattito il più delle volte controverso, che mette al centro il ruolo della protezione dei brevetti. In questo contesto, la Svizzera svolge un ruolo particolarmente attivo e talvolta anche di leader; basti pensare al suo peso specifico in seno all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Uno dei suoi compiti principali è quello di impegnarsi affinché il sistema brevettuale, e i diritti di proprietà industriale in generale, siano visti come strumenti di promozione degli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuovi medicinali, in test clinici e omologazioni, anche nell'ottica di giungere alla produzione di medicinali generici a basso costo (il principio attivo brevettato di oggi è il medicinale generico di domani).

Lo «studio legale» della Confederazione

Come sancito nella legge federale sullo statuto e sui compiti dell'Istituto federale della proprietà intellettuale del 1997, l'IPI è responsabile di preparare la legislazione e di fornire consulenza al Consiglio federale e alle altre autorità federali in materia di proprietà intellettuale. L'ormai conclusa revisione della legge sul diritto d'autore ne è un chiaro esempio. In questo contesto, l'IPI ha iniziato a ricoprire un ruolo centrale dal 2012, ossia da quando la consigliera federale Simonetta Sommaruga affidò a un gruppo di lavoro presieduto proprio dall'IPI l'incarico di indagare in quale modo la legge sul diritto d'autore potesse essere modificata in modo da poter essere al passo con i più recenti sviluppi tecnologici, per incaricare poi lo stesso IPI, una volta raggiunto un compromesso che tenesse parimenti conto degli interessi, talvolta anche contrapposti, di tutte le parti coinvolte, di avviare la relativa procedura di consultazione. Si tratta di un caso esemplificativo, dal quale emerge con chiarezza la dualità del mandato di prestazione dell'IPI, che è centro di competenza indipendente nei confronti del mondo economico e della società e «studio legale» per le questioni riguardanti la proprietà intellettuale nei confronti della Confederazione.



Natascha Muther Devaud è capo dei servizi linguistici (pag. 27).



Felix Addor (a sinistra) è sostituto direttore, consulente legale dell'IPI e capo della divisione Diritto & Affari internazionali. Eiman Maghsoodi è economista e Jingming Li Salina esperta in brevetti (pag. 31).



Madeleine Lüthi è responsabile dell'amministrazione aziendale (pag. 35).



Laura Wild svolge mansioni amministrative nell'ambito della formazione continua e si occupa di web publishing. Peter Benninger è esperto di marchi (pag. 44).

Proprietà intellettuale e innovazione

Un efficiente sistema di protezione della proprietà intellettuale aumenta l'attrattiva di una piazza economica sostenendo il ciclo innovativo e favorendo una crescita economica sostenibile. Per la Svizzera, Paese di innovazioni ed esportazioni, è pertanto fondamentale potersi avvalere di una protezione adeguata ed efficace della proprietà intellettuale. È per questo che l'IPI, in veste di centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni riguardanti la proprietà intellettuale, rappresenta una colonna portante del panorama economico e innovativo svizzero e s'impegna, tanto sul piano nazionale quanto sul piano internazionale, per una protezione adeguata, efficace ed economicamente sostenibile della proprietà intellettuale. Una migliore protezione della proprietà intellettuale per i prodotti e i servizi innovativi immessi nel libero mercato, per esempio, è una prerogativa fondamentale per lo sviluppo del mercato stesso, e l'IPI s'impegna quindi affinché i diversi accordi di libero scambio contengano un capitolo dedicato interamente alla protezione della proprietà intellettuale.

Rapporti commerciali internazionali

L'IPI tutela gli interessi della Confederazione Svizzera in materia di proprietà intellettuale. Rappresenta la Svizzera in seno a organizzazioni regionali e internazionali dedicate alla PI, quali l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) e l'Organizzazione europea dei brevetti (OEB), e collabora, per esempio, con l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), ma anche con organizzazioni e gruppi di lavoro che non si occupano esclusivamente di proprietà intellettuale, come l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e gli enti attivi nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica (CDB).

Cooperazione tecnica internazionale

In virtù del suo mandato legale, l'IPI partecipa alla cooperazione internazionale nell'ambito della proprietà intellettuale. L'IPI opera in maniera autonoma o in collaborazione con altre organizzazioni nazionali e internazionali consultandosi con gli uffici federali competenti. Sul piano internazionale, la Svizzera si è impegnata a cooperare nell'ambito della proprietà intellettuale con i Paesi in via di sviluppo. Tale cooperazione è tra le altre cose finalizzata a migliorare, attraverso riforme nel campo della proprietà intellettuale, la situazione socioeconomica dei Paesi interessati di volta in volta dai progetti e a offrire un sostegno concreto alle autorità competenti, per esempio attraverso la formazione di collaboratori o la messa a punto di leggi locali. L'obiettivo della Svizzera è quello di contribuire, anche nel campo della proprietà intellettuale, all'attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile globale.

Dialogo bilaterale

Per l'economia svizzera, fortemente orientata all'esportazione, è fondamentale poter contare su buone condizioni economiche quadro. È per questo motivo che la Svizzera ha sottoscritto con numerosi Paesi partner accordi bilaterali in materia di commercio e cooperazione economica. Questi accordi contengono generalmente anche disposizioni riguardanti la protezione della proprietà intellettuale, e questo a testimonianza dell'importanza dei beni immateriali (brevetti, marchi, indicazioni geografiche, design e il know-how generale) nell'ambito del commercio mondiale. Oltre a tali accordi bilaterali, sono però anche da menzionare gli stretti rapporti intrattenuti dalla Svizzera con numerosi Paesi, tra i quali per esempio la Cina, per quanto riguarda ogni aspetto inerente alla proprietà intellettuale.







Eidgenössisches Institut für Geistiges Eigentum
Institut Fédéral de la Propriété Intellectuelle
Istituto Federale della Proprietà Intellettuale
Swiss Federal Institute of Intellectual Property

Stauffacherstrasse 65/59 g
CH-3003 Berna
T +41 31 377 77 77
info@ipi.ch | www.ipi.ch